LE INSERZIONI
si pagheranno al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 20 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne | 32 | 16 | 8 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 52 | 26 | 13 |
| Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. giorn. | 52 | 26 | 13 |
| | » milit. | 44 | 22 | 11 |

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 107, p. 1°).

## Il progetto sui conciliatori

Abbiamo dato nelle sue linee generali il progetto, testè presentato dal guardasigilli, per la riforma dei conciliatori. Ora un nostro amico e collaboratore ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera, la quale critica il progetto secondo criteri che vogliono essere tolti alla pratica e alla osservazione quotidiana dei fatti. La pubblichiamo per il principio che un giornale non ha da essere esclusivamente una chiesa sorda alle voci di quei che son fuori. Ma dichiariamo che, mentre qualche osservazione del nostro corrispondente può meritare d'essere considerata, riserviamo su tutte le altre completamente il nostro giudizio, non nascondendo che certi criteri dello scrittore ci sembrano ristretti a un ambito di osservazioni troppo soggettive e facilmente confutabili. Con tutto ciò ecco la lettera:

In merito al progetto testè presentato dall'onorevole Chimirri riguardante i giudici conciliatori, si pronunzierà fra poco il Parlamento, e già fin d'ora fra i suoi membri più autorevoli e competenti nella materia si manifestano due correnti, favorevole l'una al progetto con qualche modificazione, reclamante contraria l'altra.

Al momento è impossibile prevedere la sorte che gli è riservata; però credo non sia poi cosa tanto inopportuna rilevare parte degli inconvenienti che apporterà, specie nei piccoli centri, quando, per volontà dei nostri rappresentanti politici, diventasse legge dello Stato tale e quale come venne presentato.

Egli è un fatto indiscutibile che nei Comunelli rurali il conciliatore viene reclutato nel partito che tiene le redini della cosa pubblica, senza alcun riguardo alla capacità, essendo la terna prerogativa del Consiglio.

Ammettiamo pure che questo Tizio, che si vuole elevare alla dignità di distributore della giustizia, possegga ottime qualità, che vada fornito di un galantuomismo a tutta prova, che vanti ancora una certa quale attitudine per le funzioni a cui lo si vuol chiamare (locchè però si riscontra assai raramente), con tutto ciò, nei suoi giudicati, non potrà dimenticare tanto facilmente il partito che lo propose a giudice, con quanto danno e poca fiducia nella giustizia ognuno lo può ben di leggieri comprendere.

E tali fatti succedono presentemente, con minima evidenza, perchè le cause che trattano simili magistrati sono d'assai limitata entità, per cui, qualunque risultato vengano ad avere, non può certamente arrecare un grave danno alla parte ingiustamente soccombente.

L'on. Chimirri, allo scopo di attutire e di rendere meno aspro l'effetto avuto dall'esecuzione anche parziale della legge sulle Preture, col nuovo progetto, s'è proposto di avvicinare maggiormente la popolazione stessa alla giustizia, elevando la competenza dei giudici popolari sino a lire cento, ed attribuendo loro diversi altri servizi finora sbrigati dai pretori, e cioè la presidenza dei consigli di famiglia, atti di notorietà, causa per sfratti, ecc., ecc.

In pratica otterrà l'onorevole guardasigilli l'intento prefissosi? Io credo di no:

1° Perchè la maggior parte dei Comuni inferiori ai 1000 abitanti, per le esauste loro finanze, non possono permettersi il lusso di avere un segretario con residenza fissa nel luogo, il che dà per conseguenza che le funzioni da cancelliere, del conciliatore verranno da lui sbrigate in quelle rare volte che il limitato stipendio che percepisce lo pongono in grado di colà recarsi. Ora, nel lasso di tempo che intercede tra una e l'altra, la maggioranza dei conciliatori rurali saranno in grado senza l'ausilio del cancelliere di consultare i codici e tutte le altre disposizioni che vi hanno attinenza, per quei casi d'urgenza che richiedono una pronta soluzione?

2. Perchè l'aumento della competenza a tal sorta di magistrati dovrebbe camminare di pari passo colle maggiori cognizioni giuridiche dei medesimi. Ciò premesso, nessuno pone in dubbio che, nella sfera della nuova competenza, potranno aggirarsi cause assai importanti, le quali presentemente mettono in serio imbarazzo anche i signori pretori, e tanto loro sentenze vengono riformate dai Tribunali, motivo per cui gli stessi fatti dianzi accennati per gli attuali giudicati dei conciliatori succederanno per la controversia che il nuovo progetto li vuole chiamare a decidere, coll'aggravante di più per queste ultime che non posseggono le cognizioni necessarie per giudicarle e che una cattiva sentenza può influire sulle condizioni finanziarie di una famiglia.

E per gli altri atti pei quali lo stesso nuovo progetto reclama il loro intervento la passerà forse diversamente? Io credo di no, perchè è inutile il ripetere: aumentare le attribuzioni ai conciliatori dei piccoli Comuni, ove la carica si presume non possa mai, fatta qualche rara eccezione, essere coperta da persona competente, è lo stesso come voler aumentare le anormalità, per il che, invece di avvicinare il popolo alla sua Giustizia come s'è prefisso il ministro guardasigilli, in un'epoca non tanto lontana si riscontrerà l'effetto precisamente contrario.

A tal riguardo mi si obbietterà che per le nuove sentenze è permesso l'appello al pretore, per cui quest'ultimo potrà sempre riparare le erronee applicazioni del primo magistrato.

Tutto ciò sta bene, ma intanto, per ottenere la riparazione, occorre un appello, e qui spese sopra spese: carta bollata, avvocati *et similia*, il tutto come al solito a carico dei poveri litiganti, già abbastanza disgraziati.

Concludo quindi col ritenere che l'onorevole guardasigilli, sempre quando voglia nell'effettiva pratica ottenere lo scopo che gli dettò la presentazione del progetto in parola, debba riformarlo nel senso che per la decisione delle cause dalle 50 alle 100 lire, come pure per compiere gli altri atti in esso compresi, venga instituito un conciliatore mandamentale con sede in tutti i capoluoghi di Pretura soppressi prima della riduzione recentemente avvenuta. Le popolazioni abituate da tempo immemorabile ed ivi ricorrere per i loro litigi, nulla troveranno da obbiettare, e la Giustizia dal suo canto avrà tanto di guadagnato perchè in un Comune importante la scelta del conciliatore potrà con maggior facilità cadere su persona competente, quando non la si voglia dare addirittura agli ex-vice-pretori. O.

## SENATO DEL REGNO

**Seduta del 16 febbraio.**

La seduta è aperta alle ore 2,30. — Presidenza Farini.

### Il progetto sui Manicomi.

Si riprende la discussione del progetto intorno agli alienati e ai Manicomi all'art. 5.

BACCELLI dichiara che se vi ha una legge meritevole di essere approvata con plauso è questa certamente. Però contiene qualche neo, che meriterebbe di essere tolto, e addita quali sono e che contrastano con taluna disposizione della nuova legge provinciale e comunale.

NICOTERA, ministro degli interni, risponde partitamente alle osservazioni di Baccelli, dimostrando come le disposizioni da lui criticate provvedono opportunamente alle esigenze del servizio e per nulla contrastano con la nuova legge provinciale e comunale. Propone un emendamento per rendere più chiaro il significato dell'articolo.

Il Senato approva l'articolo 5 coll'emendamento. Vengono approvati i successivi articoli fino al 36 inclusivo.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, a nome del presidente del Consiglio, chiede che domani il Senato inverta l'ordine della discussione, incominciando con quella del progetto di convenzione fra l'Italia e la Germania relativa ai brevetti d'invenzione

Il Senato approva.

**Levasi la seduta alle 6,5 pom.**

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 16 febbraio.**

La seduta è aperta alle tre. I deputati sono piuttosto numerosi. Sono presenti Chimirri, Colombo, Villari, Pelloux. Si nota che le tribune sono molto popolate di studenti, attendendosi lo svolgimento della mozione di Bonghi.

Procedesi all'appello nominale per la votazione di otto progetti per eccedenza d'impegni. Si lasciano le urne aperte.

### Domanda di autorizzazione a procedere per duello.

L'ordine del giorno reca: « Domanda d'autorizzazione a procedere contro i deputati per reato di duello ».

TORRACA parla contro le conclusioni della Commissione. Egli vorrebbe che la Camera sospendesse l'autorizzazione, non essendovi l'urgenza del procedimento, potendosi invece agire quando con ciò non si avrà per effetto di privare la Camera della presenza di vari suoi membri.

L'oratore cita vari precedenti in appoggio alla sua tesi.

GIOVAGNOLI vorrebbe che la Camera negasse assolutamente l'autorizzazione, dicendo il reato di duello non essere di quelli pei quali la coscienza pubblica o qualche lesione di interessi reclamino riparazione.

PAIS dice: « Se il Codice qualifica il duello come reato, non devono esimersi dalla responsabilità quelli che vi sono inquisiti solo pel fatto che siano investiti di mandato legislativo ». *(Commenti vari)*

TRIPEPI appoggia la sospensiva appunto per un principio di giustizia, osservando che i vari procuratori del Re hanno chiesto di procedere per alcuni deputati e non per altri.

BARZILAI (uno contro cui si domanda a procedere) sebbene non divida alcuni apprezzamenti del relatore, prega tuttavia la Camera di accettare la domanda a procedere. Però invita il guardasigilli a considerare la diversità di trattamento dei vari procuratori del Re.

MURATORI crede che la Camera, come interprete della coscienza pubblica, che riconosce nel duello una dolorosa necessità sociale, possa negare l'autorizzazione.

CHIMIRRI dichiara di lasciare alla Camera completa libertà nell'interpretare le sue prerogative. Però, come guardasigilli, dichiara che non accetta le alternazioni fatte da taluni oratori che il duello non sia reato. Egli non può essere sospetto di apologia del Codice penale; ma poichè questo dichiara il duello reato, non può ammettere che se ne faccia quasi la apologia. *(Bene. Qualche applauso a Destra)*

La Camera si popola vieppiù. Animazione nell'aula.

Voci: Basta! Ai voti!

NOCITO appoggia le ragioni esposte nella relazione. Dice: « La Commissione crede di aver compiuto il suo dovere. Però si rimette anch'essa alla Camera. »

Voci: Sì! No! Ai voti!

BIANCHERI legge la proposta Torraca così concepita: « La Camera, udita la relazione della Commissione, sospende la deliberazione ».

Indi la si mette ai voti.

Si alzano in favore della sospensiva quasi tutta la Sinistra e diversi della Estrema Sinistra; parti del Centro. Votano contro la maggioranza tutta la Destra, molti del Centro, alcuni dell'Estrema Sinistra. I ministri e sottosegretari si astengono. La Commissione vota parte a favore, parte contro.

L'alzata e seduta compiendosi tra i rumori, la prova riesce dubbia.

Quindi BIANCHERI la ripete, poi dichiara approvata la sospensiva. *(Commenti vari)*

La Camera si fa rumorosa.

BIANCHERI scampanella e grida: « Facciano silenzio! »

Vari deputati dei quali si discuteva, fra cui gli onorevoli Ronz e Antonelli, entrano nell'aula in questo punto.

### La mozione Bonghi sui disordini universitari.

Si passa allo svolgimento della mozione Bonghi (1). *(Viva attenzione)* L'oratore dichiara che ammette e compatisce la vivacità giovanile. « Anch'io — dice — ebbi i miei fischi. *(Ilarità)* Però se si ammettono le vivacità e possono perdonarsi certi fischi, non possono tollerarsi indisciplina, le quali turbano la moralità e gli studi ». Esamina gli incidenti di Napoli. Dice: « Gli studenti protestarono contro il professore Scaduto, il quale commise ciò che Constans fece a Laur. *(Ilarità)* Il professore meritava una punizione, ma gli studenti non dovevano sovrapporsi alla legale giustizia ». *(Bene)*

Deplora l'ammissione dei giovani che devono dividere le loro attività tra l'Università e il Liceo, e la scesa in d'esame a marzo che sottrae molto tempo allo studio. Coteste misure sono i maggiori pretesti pei disordini. Del presente affievolimento del principio d'autorità e dei disordini che ne deriva attribuisce la colpa a varie ragioni; prima fra queste i regolamenti emanati dal 1876 in poi. Lo altre cause sono la rilassatezza di alcuni professori nell'adempimento dei loro doveri senza che il Ministero possa provvedervi per mancanza di disciplina che assicurino il buon andamento delle Università. Vuole la libertà, ma non la libertà a non insegnare, a non imparare. Deplora l'eccessivo cumulo di insegnamenti obbligatori che, mentre costringe a disperdere le sue forze, ha introdotto un numero di professori troppo superiore a quello che il Paese può dare; ma l'ambiente universitario può migliorarsi e ringiovanirsi.

Non vuole togliere il rettore elettivo, ma vorrebbe che le sue funzioni fossero ristrette a quella di direttore degli studi come in Germania, dove le funzioni disciplinari sono affidate ad un giudice nominato dal Governo. Nella Facoltà di diritto esamina lungamente la legge prussiana. Non si comprenderà come debba mantenersi la regola che nessuna forza pubblica possa introdursi nell'Università; non esistendo alcuna autorità universitaria all'uopo, come si mantiene l'ordine?

Si organizzi dunque questa autorità. Non si tratta dunque di togliere la libertà, ma di darla; poichè si dà la libertà quando si impedisce a coloro che non studiano d'imporsi al loro compagni che studiano. Ora non vi è libertà, vi è tirannia.

Presentemente il primo bisogno della Università è la restaurazione della disciplina, e ciò non si otterrà senza energici provvedimenti legislativi. Altravolta si è negato agli studenti d'appartenere ad Associazioni politiche, e si è fatto male; ora si dà ad essi piena libertà di tumultuare.

È dovere di tutti, compresi i giornalisti e uomini politici, di non incoraggiare gli studenti nella via della licenza, ed è deplorevole che fazioni politiche, le quali si servono degli studenti, li incoraggiano in ogni eccesso e ne fanno strumento per combattere le istituzioni.

COLAIANNI esordisce dicendo che negli incidenti dell'Università di Roma gli studenti non si hanno avuto tutto il torto; vi fu, più che altro, un equivoco, subito sconfessato dal Circolo Universitario Democratico.

Confuta le teorie di Bonghi, che vorrebbe i carabinieri nelle Università. Deplora il cumulo dei regolamenti. Egli frequentò l'Università di Napoli quando non vi erano regolamenti ed istruzioni; ed allora accadevano meno disordini e si studiava di più. La disciplina si mantiene con la forza e l'autorità morale; tanto vero, che nei corsi dei professori veramente valenti non accaddero mai disordini.

Consente solamente con Bonghi nel riconoscere che molti professori non fanno il loro dovere. Riconosce pure che la libera docenza non funziona bene; ma il deputato Bonghi doveva indicare i rimedi.

Conclude dicendo che Bonghi ha allusi a fazioni politiche che si servono degli studenti per loro mire.

(1) La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e discredito agli studenti e al Paese, invita il ministro a presentare, sul riordinamento del potere disciplinare in esse, una legge che lo ravvivi e gli ridia un efficace vigore. *(Letta nella tornata del 30 gennaio.)*

Questa potrebbe parere un'insinuazione; ad ogni modo, voglia o non voglia il Bonghi, i partiti coi ha allusi continueranno a vivere e progredire. *(Applausi dalle tribune riservate)*

Il PRESIDENTE ammonisce severamente le tribune. Se si verificheranno ancora segni di approvazione o di disapprovazione, le farà sgombrare. *(Vive approvazioni)*

GASCO, dopo aver constatato che i disordini universitari costituiscono una malattia cronica, dice che il rimedio non deve cercarsi nel falso espediente della chiusura dei corsi, che rappresenta un danno grave per migliaia di famiglie. Il vero rimedio sia nella libertà: libertà d'insegnare, libertà d'imparare. Lamenta che la libera docenza sia in Italia apparente e che sia legata da mille pastoie. Deplora il sistema dei programmi di studio nelle Università. Sostiene che la riforma dell'insegnamento dovrebbe consistere principalmente in una vera e seria concorrenza fra professori e liberi docenti, e negli esami di Stato.

BACCELLI fece anch'egli la diagnosi dei mali delle nostre Università; ma cercò un rimedio in altri mezzi ben diversi da quelli escogitati da Bonghi. Manca nella gioventù universitaria il sentimento della responsabilità per il cumulo dei regolamenti. Di ciò convinto, presentò da ministro una legge inspirata a libertà e alle gloriose tradizioni delle nostre Università medioevali. In Italia abbiamo la libertà di insegnare, ma non la libertà didattica, cioè la facoltà negli studenti di determinare e regolare il corso degli studi e la serie degli esami. A garanzia della libertà didattica è necessario l'esame di Stato, che deve essere essenzialmente professionale. Allora si avrebbero facendo gara fra Università e Università, fra l'insegnamento ufficiale e il libero insegnamento. La legge Casati dava pure facoltà agli studenti di regolare, secondo il loro criterio, l'ordine degli studi; ma i regolamenti hanno distrutto anche questa libertà.

Dunque la colpa delle presenti agitazioni non è tutta degli studenti, ma in buona parte è del Governo. Onde, non con nuove restrizioni, ma con una sincera applicazione del regime di libertà si correranno i mali delle nostre Università.

MARTINI F. voterà le mozioni di Bonghi. Osserva a Colaianni che comprende le agitazioni universitarie ispirate ad ideali errati forse ma certo generosi; non comprende però i presenti tumulti, i quali sono causa di malessere. Il numero delle Università è eccessivo. Abbiamo un eccessivo numero di studenti pel falso concetto di cercare la laurea per l'amministrazione anche ai più modesti impieghi amministrativi. Inoltre, a cagione del pessimo ordinamento dell'istruzione secondaria, i giovani giungono all'Università sporadici, scoraggiati o disamorati della scienza. Ma la loro parte di torto l'hanno anche gli studenti, come la torto il Parlamento che da tanti anni tollera tranquillamente l'assoluta violazione della legge, perchè la questione dell'istruzione non è elettorale. Attende una legge che regoli tutta questa materia. Consente con Bonghi che la disciplina universitaria sia regolata per legge; allora soltanto ritornerà la calma, secondo, nelle Università italiane.

Leggesi la seduta alle 6,30.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione sera).*

### L'Estrema Sinistra e l'Opposizione.

**Ferraccio.**

16, ore 4 pom.

Il *Bullettino* dice: « È probabile che dopo la conferenza, che terrà domani l'on. Cavallotti, l'Opposizione tenga una riunione a cui interverrebbe anche il Cavallotti ».

— Oggi l'on. Ferraccio ha lasciato il letto.

### Speranze pel trattato di commercio colla Svizzera.

16, ore 4,35 pom.

Il corrispondente da Roma dell'Agenzia Daziot riceve per telegrafo la notizia che il comm. Malvano si recò a Berna per avervi un colloquio col nuovo ministro Peyro'eri. Quindi il comm. Malvano riparti per Roma.

Il telegramma soggiunge che la relazione del Dce al Consiglio federale svizzero lascia prevedere che sia ancora possibile un accordo, perchè la Svizzera richiede soltanto circa il 10 per cento di riduzione sui punti in contestazione.

### I provvedimenti finanziari.

16, ore 5,10 pom.

La Commissione pei provvedimenti finanziari oggi si è nuovamente radunata per un ulteriore esame del progetto delle conservatorie delle ipoteche, di cui è relatore l'on. Renaldi.

La Commissione, udito che il ministro Colombo intende di regolare con uno speciale progetto quanto riguarda gli effetti giuridici del Catasto, deliberava di non insistere nello aggiorno da me introdotto nel progetto delle conservatorie per regolare anche la questione del Catasto, ritornando così al primitivo progetto ministeriale.

*(Edizione mattino).*

### La questione universitaria alla Camera dei deputati.

16, ore 9,55 pom.

La Camera, dopo avere esaurito la questione delle domande a procedere per reato di duello, di cui vi ho telegrafato i particolari, incominciava lo svolgimento della mozione Bonghi. Questi parlava quasi per un'ora ascoltato più per la mordacità dei suoi frizzi che per la persuasione dei suoi argomenti. Quando finisce qualche studente delle tribune zittisce; invece dalle stesse tribune si odono vari applausi quando Colaianni dice: « Il Governo tenta di reprimere nelle Università un partito politico, il quale sopravviverà malgrado tutto! »

*Bianchéri* redarguisce i giovani dicendo: « Se havvi tra essi chi conosce il rispetto dovuto alla scienza, deve ricordare il rispetto dovuto anche a questo recinto ». *(Bene!)*

*Martini* parla brillantemente con argomenti incalzanti; brevissimo. Vive approvazioni quando dice: « La maggior parte degli studenti vanno all'Università guastati dai licei, dove, per la smania di plasmare tutto e tutti a un modo rimpinzandoli di materie, si finisce per rovinare le intelligenze *(Bravo! benissimo!)* Da 25 anni tutti panno che la questione scolastica in Italia va male. Ma per troppo la questione scolastica non è *elettorale;* quindi tiriamo avanti tollerando, mentre solleviamo il finimondo per una pretura, per un argine stradale ». *(Risa)* Martini sostiene sostanzialmente la tesi che devesi diminuire le Università per aver doppiamente buoni professori; devesi lasciare ai giovani una maggiore responsabilità del loro studi: semplificare le norme universitarie, trattando le Università secondo il Codice comune.

*Ferri* interrompe: « Ma solo pei reati comuni ». *(Rumori vari. Disapprovazioni da diversi banchi)*

*Martini* continuando: « Spero che gli studenti non commetteranno mai reati comuni; quindi l'on. Ferri non avrà occasione di difendere gli studenti. *(Risa)* Ma quando i disordini assumono carattere di ribellione, turbando la pubblica quiete, devesi applicare la legge comune ». *(Vive approvazioni)*

Rampoldi si alza per parlare, ma la sua voce fioca rimane coperta dai rumori della Camera, ormai stanca.

*Rampoldi*, sbizzito: « Voi che volete l'ordine nelle Università, dovreste cominciare a stare in ordine voi » Indi rinunzia alla parola.

*Bianchéri* vorrebbe che si esaurisse oggi la discussione; ma la Camera, stanca, la rinvia a domani.

Mentre la seduta è verso la fine si interrompe la luce elettrica fra le risate; si riprende però subito.

Durante il discorso di Bonghi, Talani, volendo uscire dal secondo settore verso l'emiciclo, scivola per la scala. Lo rialzano subito senza che abbia alcun danno; però esce dall'aula sentendosi un poco indisposto.

### Gli operai disoccupati di Roma.

**Il Re agli operai.**

**Il Papa — Lavori parlamentari.**

16, ore 9 pom.

Oggi gli operai disoccupati avevano avvertita la Questura che terrebbero domani un Comizio in luogo pubblico. Avvertito di ciò il prefetto, questi negò il permesso. Stasera alle cantonate venne affisso un manifesto in cui si dice: « I trasgressori dell'ordine prefettizio verranno puniti a norma di legge ». Dicesi che malgrado il divieto dell'Autorità, gli operai disoccupati persistano nel proposito di tenere l'annunciato Comizio. L'Autorità provvede.

— Il Re donò 3000 lire alla Casa di previdenza degli operai dello stabilimento Pantanella, testè incendiato.

— Un decreto reale in data di ieri nomina l'onorevole Arcoleo commissario regio per sostenere innanzi al Senato il trattato fra l'Italia e la Germania sulla proprietà industriale.

— Il Papa, che non ha di questi giorni rinviate le udienze ordinarie, continua a godere discreta salute. Stamane egli ha presieduta la congregazione dei cardinali per discutere diverse questioni d'amministrazione dei sacri palazzi.

— La Commissione pei progetto sulle disposizioni penali per evitare gli abbordaggi marittimi ha eletto relatore Boselli.

— Stamane gli Uffici hanno cominciata la discussione sul progetto di leggi sociali presentato da Guelpa. Gli Uffici primo, secondo, terzo, ottavo e nono hanno eletti commissari Ferrari Luigi, Dallavalle, Miaelli, Guelpa, Pais, tutti con mandato di fiducia. Gli altri non hanno ancora finita la discussione.

### L'ultimo volume di Luigi Chiala.

**La conferenza di un deputato sizzardo.**

16, ore 10,30 pom.

Crispi ha indirizzato a Luigi Chiala una lettera, pubblicata dalla *Riforma*, in cui chiarisce alcuni punti del suo volume *Pagine di storia contemporanea*, testè edito dalla casa L. Roux e C.

L'on. Chiala col suo volume presentito come *esperienza* che scopo del libro è di rispondere all'articolo pubblicato da Rendu nella *Contemporary Review*, e di rispondergli con maggiore esattezza di quella dimostrata dall'on. Crispi nei noti articoli pubblicati sulla stessa rivista.

La lettera di Crispi è del seguente tenore:

« *Egregio collega*,

« Ho letto di volo il vostro libro. Nelle pagine « nelle quali vi occupate di me vi sono errori che « non posso lasciare senza rettifica. Il mio viaggio « del 1877 non avvenne di mia iniziativa, ma a pro- « posta di Depretis d'accordo col Re. La lettera che « mi accreditava presso vari Gabinetti era di Melo- « gari (allora ministro degli esteri). Non assistei « che io abbia trattato con Bismarck di alleanza « contro la Francia; al contrario, consentendo al « desiderio di Gambetta, parlai del disarmo, che a- « vrebbe potuto condurre alla pacificazione i due « Stati. Anche il mio discorso al banchetto parla- « mentare di Berlino è riferito inesattamente. Cor- « reggere altri errori non mi è possibile senza sem- « pre il silenzio sopra argomenti sui quali incorre « la prudenza. Cordialmente vi saluto.

« CRISPI. »

— Stasera, alla Associazione della Stampa, il deputato francese (di Nizza) Raiberti ha tenuta l'annunciata conferenza sulle relazioni tra la Francia e l'Italia. Assisteva un numeroso uditorio, tra cui il senatore Alfieri, i deputati Santini, Pompili, Sant'Onofrio, Pullè, Chiala, Ferraris Luigi, Ferraris Maggiorino, Cavalletti, Garelli, Pandolfi, Rava, Plebano, molti della colonia francese, ecc.

Bonghi presenta l'oratore, quale rappresentante di un paese di cui ogni italiano desidera l'amicizia. *(Applausi)*

Raiberti comincia con un saluto al Re discendente di quella monarchia che rappresenta una gloria d'Italia. *(Applausi)* L'oratore prosegue ricordando la comune lotta dei due popoli. Dice: « L'idea romana fu iniziatrice di civiltà mondiale, che la rivoluzione francese ha completata ». Afferma che i due popoli hanno comuni interessi morale e materiale per essere uniti. L'oratore fu interrotto spesso da applausi.

Raiberti, continuando, afferma possibile un accordo doganale fra l'Italia e la Francia; dice: « La guerra fra i due paesi sarebbe fratricida ». Afferma che la Francia vuole la pace. Termina inneggiando all'alleanza latina. *(Vivi applausi)*

— Trovasi a Roma, molto malato, l'ex-ministro Emilio Broglio.

*(Edizione giorno).*

### Necrologio.

17, ore 9 ant.

È morto il commendatore Giovanni Merini, direttore del Credito fondiario presso la Banca Nazionale, già segretario per le Banche presso il Ministero.

### Un nuovo processo a Massaua?

Leggiamo nel *Corriere Eritreo:*

« Tutti ricordano che ai dibattimenti del famoso processo per calunnia in danno di Mussa-el-Akad e Kantibai, avendo l'imputato Kassa revocato le sue prime dichiarazioni, il P. M. cav. Lolli assumeva l'impegno di procedere contro di lui per un novello reato di calunnia in danno dei computati!

« Tutti ricordano lo stupore che invase il pubblico che assisteva all'udienza nel sentire il P. M. far delle dichiarazioni che significavano anticipare la requisitoria ed anticipare la sentenza; e tutti si domandavano come un avvocato fiscale potesse ignorare che l'imputato, che, a dimostrare la propria responsabilità, deduce di aver obbedito agli ordini di un superiore, si vale di un mezzo di difesa e non commette reato di calunnia.

« L'art. 212 del Codice penale è di redazione troppo chiara e precisa perchè sia possibile il dubbio.

« Ed il pubblico che, pel decoro della magistratura militare, non voleva nè poteva credere a tanta ignoranza, sospettò che il processo contro Kassa non fosse che un pretesto e che invece il vero processo si volesse fare contro quei funzionari che avevano creduto alla colpabilità di taluni imputati stati dichiarati, poi, innocenti dal Tribunale speciale. Il buon volere col quale l'avv. Lolli aveva concorso a demolire l'atto di accusa, la tiepida risposta agli attacchi diretti alla persona del suo predecessore davano corpo e fondamento a tali sospetti.

« Ed il colonnello Tarditi, allora reggente il governatorato, comprese a quali scandali poteva dar luogo il novello processo e rifiutava l'autorizzazione a procedere.

« L'avv. Lolli avrebbe dovuto passare gli atti all'archivio, ma egli invece si limitava a *porli*, per un momento, in disparte e profittava poi della cessazione dello stato di guerra per rinviare l'incartamento al presidente del Tribunale penale perchè procedesse.

« Adunque il processo Kassa si farà, comunque sull'art. 212 del Codice penale e nonostante il voto dell'Autorità militare superiore. »

### Nella Scupcina di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il Governo cerca di persuadere Ristic a prendere un congedo onde evitare nella Scupcina la discussione da presidente, temendo che tale discussione possa produrre una grande agitazione.

*Scupcina.* — Approvasi il bilancio. Durante la discussione Cudjevic propone il trasferimento del Consolato da Fiume a Prizrend ovvero a Scutari per ragioni politiche o una più facile comunicazione col Montenegro. Gyurcsanin parla per l'ora, perchè vi si trova guarnigione austriaca e la Serbia deve averci uomini di fiducia

## I limiti dell'età nell'esercito.

Nella tornata del 13 febbraio il Senato approvò la nuova legge sull'avanzamento nell'esercito.

Non si può ancora prevedere quando essa sia per venire in discussione alla Camera dei deputati nè se sia per incontrare nuove modificazioni o quali.

Intanto, per l'interesse speciale che hanno destato, riproduciamo, nella forma votata dal Senato, gli articoli riguardanti i limiti d'età per la permanenza degli ufficiali in servizio attivo, cioè gli articoli che susciteranno la maggiore discussione, facendovi partecipare la più elevata personalità del nostro esercito.

Sono gli articoli 42 e 43 appartenenti al titolo III della legge. Eccoli:

Art. 42. — Gli ufficiali che hanno raggiunto l'età indicata per le varie armi e corpi nella tabella seguente, cesseranno di far parte dell'esercito permanente e saranno d'autorità collocati in *riforma* o *riposo*. Potranno essere collocati nella posizione di servizio ausiliario coloro tra essi che saranno ripetati idonei a prestare alcuni dei servizi specificati dall'art. 5 della legge 17 ottobre 1861, N. 335, serie 2ª.

| GRADO | Stato maggiore generale (1) Stato maggiore Carabinieri reali Fanteria Cavalleria Artiglieria Genio | Corpo sanitario Id. di comm. Id. contabile Id. veterin. |
|---|---|---|
| Tenenti-generali | 65 | — |
| Magg.-generali | 62 | 65 |
| Colonnelli | 58 | 62 |
| Tenenti-colonnelli | 56 | 58 |
| Maggiori | 55 | 55 |
| Ufficiali inferiori | 48 | 52 |

(1) Non sono compresi gli ufficiali generali medici e commissari, i quali sono contemplati nella seconda colonna di questa tabella.

Gli ufficiali che per decreto reale sono investiti delle funzioni di un grado superiore saranno per gli effetti del presente articolo considerati come promossi al detto grado.

Art. 43. — Il limite di età di cui nell'articolo precedente oltre a non essere applicabile ai generali d'esercito, non lo sarà dei pari al capo di stato maggiore dell'esercito.

I generali d'esercito mancanti al quadro organico saranno sostituiti con altrettanti tenenti-generali in effettivo servizio, i quali dovranno esser quelli designati con decreto reale ad assumere un comando d'armata in caso di guerra. La dispensa dal limite di età di questi tenenti-generali durerà finchè non sia revocata la designazione ora detta.

I tenenti-generali in effettivo servizio che sono o furono già rivestiti del comando di un Corpo d'armata, i tenenti-generali ispettori generali delle armi di artiglieria e del genio ed il tenente-generale comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali possono essere mantenuti in servizio fino alla età di 68 anni.

## La morte d'un patriota bandito

Serajevo, 12 febbraio.

Omer Cukanovic, il famoso *hajduco*, fatto malvivente contro la sua volontà, ha finito di vivere.

Fu un signore, e tranquillo visse nel suo natio villaggio, Nevesigne, fino all'anno 1885. Scoppiata in quell'anno l'insurrezione contro l'occupazione austriaca, prese vivissima parte alla stessa offrendo vita ed averi pel suo trionfo.

L'insurrezione fu domata; sulle bianche mura di Serajevo una mattina fecero spaventevole mostra le teste di vari capi dell'insurrezione. Omer Cukanovic riescì a fuggire e mascherarsi nella foresta; visse di brigantaggio e poi passò nel Montenegro.

Trascorsero intanto alcuni anni, e Omer, a cui promettevano il perdono, assalito dalla nostalgia, volle rivedere la sua Nevesigne, donde era partito nel 1875 la prima fiaccola che mise in fiamme tutta la penisola balcanica. Vide Nevesigne e vide pure i gendarmi, i quali poscia l'ammanettarono. S'era ingannato; non gli avevano perdonato.

Condotto a Mostar e consegnato a quel Capitanato distrettuale, venne mandato, sotto numerosa scorta di soldati, alle carceri criminali militari.

Dicesi che strada facendo Omer tentasse fuggire, il fatto sta che un soldato della scorta spianò contro lui il proprio fucile, stendendolo sull'istante morto a terra.

Il giorno dopo sulla nuda zolla che ricopre le spoglie mortali di Omer Cukanovic, nel cimitero di Mostar, vennero deposti in molto tempo molti fiori e una corona su cui stava scritto: *Osvetiti cemo te — Cekaj! (Ti vendicheremo — Aspetta!)*. La rude di un poliziotto strappò, un'ora dopo, fiori e corona, e il becchino uguagliò al suolo il cumulo di terra che si elevava sul corpo del povero *hajduco* Omer.

## Banca Cooperativa Operaia di Torino.

Nella sera del 15 corr. ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa Banca. Erano presenti N. 71 soci, rappresentanti N. 610 azioni. Aperta la seduta, il presidente signor Serazzo cav. Carlo diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione riguardante il testè chiuso esercizio 1891, dalla quale risulta che malgrado i difficili tempi attraversati questa Banca ha potuto segnare anche nel decorso anno quel progressivo e continuato incremento di cui diede prova negli esercizi precedenti. Letta quindi la relazione dei sindaci dal signor Arnoldo cav. Marcellino, venne approvato dall'assemblea il bilancio della gestione 1891, non che il riparto degli utili con un dividendo di lire una per azione.

Venne in seguito confermato il valore delle azioni in L. 25 per cadauna. Successivamente venne portato a L. 1600 il fondo destinato ai prestiti sull'onore. Procedutosi infine alla nomina alle cariche sociali, furono rieletti amministratori i signori Bona commendatore Carlo Emanuele, Beltramo Tommaso, Chiandano Umberto e Carena geometra Eugenio. Vennero pure confermati alle cariche di sindaci effettivi i signori Arnoldo cav. Marcellino e Giordano Bernardino, e di sindaco supplente il signor Daniele cav. Maurizio.

## BORSA UFFICIALE.

**17 febbraio.**

Rendita Corso [illegible] d'ufficio **93 07** 1/2.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 103 32 1/2 103 47 1/2 | — — — — |
| | 103 32 1/2 103 47 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 103 05 — 103 15 | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — 25 83 — 25 88 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 86 — 25 89 | — |
| Germania +3 | — — — — breve 125 3/8 126 5/8 | |
| | lungo 125 3/8 126 5/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 17 febbraio. — La situazionaccia della nostra Rendita al Boulevard di ieri sera non permetteva di sospettare la grande debolezza di stamane.

Questa fu cagionata da insistenti e serie vendite per fine e per contanti che avevano l'evidente scopo di deprimere i nostri corsi per paregiarli con quelli di Parigi ed impedire l'arbitraggio.

Con ciò era a credersi che il mercato avrebbe accusato la sua protesta, ma invece si tenne rigido a 103 40 e vedremo quando vorrà decidersi a mutar contegno.

Anche il mercato dei valori piuttosto fiacco ed indeciso.

Rendita cont. 93 05 — —.
Rendita fine corr. 93 20, 93 15.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

## UNO SCANDALO FRANCO-RUSSO

### Un commerciante francese sfruttatore degli affamati russi.

### 2000 vagoni di grano falsificato.

Parigi, 15 febbraio.

(Pèpleg) — Giorni sono una delle tante Agenzie telegrafiche comunicava alla Stampa parigina una laconica nota riferente che una Casa commerciale francese era compromessa in un affare di falsificazione di grani in Russia. Detta Casa avrebbe ricevuto commissione di una grande quantità di frumento destinato a distribuirsi *gratis* agli affamati russi. Il grano fu spedito in sacchi, ma, apertine per caso alcuni, si scoperse che conteneva tutt'altro che grano puro.

Così la nota.

Ma c'entrava la *Russia*, ed i fogli parigini o la continuarono o la riprodussero semplicemente. Solo qualche raro foglio indipendente azzardò qualche commento, nominando anche la Casa parigina, che è la importantissima Ditta *Louis Dreyfus et C.*

***

La Ditta Dreyfus ha la sua sede principale a Parigi e tiene numerosi *comptoirs* nel sud della Russia, a Odessa, a Mariopol, a Taganrok, a Nicolaieff, ecc. Essa Ditta aveva venduto duemila vagoni di grano ai *Zemstvos* (Consigli generali) dei Governi di Samara, d'Ufa e di Penza destinati ad essere distribuiti gratuitamente ai contadini affamati.

La Direzione delle strade ferrate russe ordinò ai suoi capistazione di riferire con processo verbale sulla qualità della merce trasportata. E ciò per scagionare la Compagnie stesse in caso di avaria o cambiamento della merce. Ed è così che, senza volerlo, si constatò la frode della Ditta Dreyfus. Un esame superficiale dei campioni estratti dai sacchi a casaccio dimostrò che il 50 0/0 del frumento conteneva grani eterogenei. Ne fu subito informato il procuratore imperiale di Odessa, il quale constatò con apposite perizie di tecnici che il famoso grano del Dreyfus conteneva persino il 60 0/0 di *nepitella*, che è un'erba che cresce fra le biade ed i cui grani hanno grandi proprietà tossiche.

Mescolata al grano e ridotta in farina, la *nepitella*, o *niella* come qui la chiamano, dà al pane un sapore amaro e disgustoso. Essa produce inoltre gravi emorragie intestinali. Il dott. Barakoff dichiara, in un suo apposito studio, che la *nepitella* mescolata anche in piccola dose nel pane produce nell'uomo anche il più robusto vertigini, vomiti e diarrea.

Potete quindi di leggieri immaginarvi quali disastrosi effetti avrebbe prodotto tra quelle povere popolazioni affamate un tal pane in cui si sarebbe trovato persino il 60 0/0 di *nepitella*.

Furono esaminati dal procuratore imperiale tre campioni diversi scelti a caso nelle migliaia di sacchi contenenti il preteso grano.

Una disamina diede il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Grano vero | 2 a 8,10 0/0 |
| Orzo | 1,2 0/0 |
| *Nepitella* | 60 0/0 |
| Corpi estranei (sabbia, gesso, ecc.) | 30 0/0 |

***

La Stampa russa, con a capo il *Novoie Vremia* (Nuovo Tempo) cominciò a gridare ed a volerci veder chiaro. Il procuratore dell'impero intanto dovette procedere. Sequestrò i 2000 vagoni della pessima merce ed intaccò criminalmente e civilmente la Ditta Louis Dreyfus.

Questa, provenuta telegraficamente della cosa dai suoi corrispondenti di Odessa, interessò subito il ministro degli esteri Ribot, col quale pare che il Dreyfus fosse in intimi rapporti d'amicizia. Il ministro degli esteri francese spedì subito il seguente telegramma in cifra al conte di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo:

« La Ditta onorevolmente conosciuta di Louis Dreyfus è arenata nelle sue operazioni commerciali dalle perquisizioni fatte nelle sue succursali russe. Compiacetevi intervenire in suo favore ».

Il conte di Montebello, in seguito a questo dispaccio, chiese tosto udienza al ministro delle finanze russe, Wichnatgradsky, il quale gli disse che l'affare riguardava già il ministro della giustizia, Manassein.

Il Montebello si recò da lui e me ebbe questa risposta, che trasmise subito con telegramma cifrato a Ribot:

« L'affare in questione è in mano della giustizia; mi è quindi impossibile di intervenire. Il ministro mi garantì che l'inchiesta sarà imparziale e che il signor Dreyfus non correrà alcun pericolo se l'istruzione dimostrerà ch'egli non è colpevole ».

Poco dopo il conte di Montebello riceveva quest'altro dispaccio in cifre da Ribot:

« Non immischiatevi più in tale affare ».

Voci dirà che Ribot stesso si era convinto che nel Dreyfus non c'era tutta quella buona fede che mi voleva far risultare.

***

A giorni, dal resto, avremo il processo in Russia, credo a Odessa.

Quasi tutti gli impiegati delle succursali russe di Dreyfus vi sono implicati come complici. Parecchi di essi si trovano già in carcere.

Il figlio del Dreyfus si recò appositamente a Pietroburgo, assistito da un avvocato di grido, parigino, per tentare ancora di soffocare la cosa a suon di soldini, ma tutto ormai è inutile.

L'opinione pubblica è in Russia vivamente irritata ed i giornali di Pietroburgo, di Mosca e di Odessa, che ci arrivano oggi, protestano vivamente contro questo scandalo.

Alcuni di essi, come il *Novosti* ed il succitato *Novoie Vremia*, si domandano scandalizzati quale recondito interesse può avere avuto sino ad ora la Stampa francese a mantenere un così unanime silenzio sul triste affare che è un male nazionale per la Russia.

Via, per degli alleati rassodati *à tout prix*, il linguaggio non suonerà tutta zucchero?...

## Riapertura della Camera francese.

### Lo scandalo Dreyfus.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, 8 *pom.* — Oggi la Camera ha ripreso i lavori sotto la presidenza di Floquet. Constans e quasi tutti gli altri ministri erano presenti. La ripresa è stata calmissima; nun incidente di quelli che taluno prevedeva. I deputati erano pochissimi scarsi. Correva voce che Laur (il deputato boulangista schiaffeggiato da Constans) avrebbe provocato un incidente. Oggi nei corridoi se ne parlava; dicevasi che si sarebbe nuovamente appellato alla Camera, indi al Senato, indi al presidente della Repubblica, infine avrebbe agito lui. Non è nato ancora nella. Anzi oggi il Laur non assistette alla seduta della Camera.

Méline presentò alla Camera, per l'approvazione, la tariffa doganali chiedendo l'urgenza. La Camera respinse l'urgenza, e ciò nei circoli parlamentari è interpretato come un primo scacco dei protezionisti. Qualcuno va fino a dedurne che la Camera non sia aliena dal ridurre la tariffa minima verso le nazioni amiche.

Oggi alla Camera si parlava molto anche dello scandalo Dreyfus. (*Vedi la nostra lettera da Parigi*) Il Ministero in una nota ufficiosa smentisce l'intervento dell'ambasciatore Montebello; io però vi posso garantire che vi fu realmente uno scambio di telegrammi cifrati nelle forme che vi ho scritto.

## All'Ambasciata italiana di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — È giunto il marchese Malaspina, che assumerà la reggenza dell'Ambasciata. Domani il generale Menabrea presenterà Malaspina a Ribot.

## La questione militare al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — *Reichstag*. — Si discute il capitolo del bilancio riguardante l'amministrazione della giustizia militare.

*Caprivi* dichiara a Richter che compreso male le sue parole relative al Co militare bavarese. Si vuole provocare la diffidenza fra i Governi prussiano e bavarese. Il ministro bavarese della guerra non dichiarò espressamente alla Camera che il sistema bavarese di giustizia militare fece le sue prove. Caprivi continua dicendo essere prima necessità in ogni progetto di Codice penale militare il mantenere i rapporti fra gli ufficiali e soldati. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

## Il Duca degli Abruzzi.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È giunto il Duca degli Abruzzi a bordo della torpediniera 107. Venerdì il Principe partirà per le isole Eolie, donde si recherà a Palermo, compiendo il giro della Sicilia; poi andrà a visitare il tratto di litorale italiano nell'Adriatico.

# NOTIZIE ITALIANE

**NAPOLI.** — **Gli studenti dell'Università.** — (*Nostro telegr., 16, ore 4.35 pom.*). — Stamane gli studenti dell'Università impedirono le lezioni colle solite grida di *Abbasso Villari!* L'agitazione era promossa principalmente da alcuni studenti venuti da Roma. Però un fortissimo nucleo di studenti sottoscrisse un memoriale al rettore protestando contro i disordini. Il Consiglio accademico, riunito d'urgenza, deliberò di sospendere la sessione di esami di marzo nel caso che continuino i disordini.

— **Il Vesuvio.** — Una corrente di lava, che esce dalla base del gran cono del Vesuvio, scorre nell'Atrio del Cavallo.

**NOVARA.** — (*Nostre lett., 15 febbraio*) — (Giorno) — **Un ladro che si costituisce.** — Stamane costituivasi all'Autorità di P. S. un certo Biagini, colpevole di un tentativo di furto di polli.

Ecco come avvennero le cose. Certo Giovanni Mario della frazione di Lumellogno da qualche tempo verificava una decimazione nei suoi polli. Si pose quindi di guardia, e ieri mattina vide il Biagini avvanzarsi di soppiatto verso il pollaio ed aprirlo. Tosto il Mario gli fu addosso e con un tridente gli inferse varie ferite che vennero poi ritenute guaribili in meno di 10 giorni.

Il Biagini, che, quantunque ferito, si diede alla fuga, pensando che non avrebbe potuto sfuggire alle ricerche della Questura, stamane si costituì.

**AREZZO.** — (Nostre lett., 15 febbraio) — (F. P.) — **Cronaca aretina.** — Ieri al politeama Aretino l'avv. Francesco Paolo Erizzo, di Genova, ha tenuto una conferenza trattando degli scopi e dell'utilità del Fascio Ferroviario.

— Il nostro consigliere delegato cav. Capocci è stato trasferito a Catanzaro. Aveva in Arezzo molti amici.

— Il *Nuovo Istitutore*, uscito adesso, pubblica una bella lettera inedita di Atto Vannucci.

— I *Paritani* hanno avuto un buon successo al teatro Petrarca.

**PAVIA.** — (Nostre lett., 15 febbraio) — (*p. t.*) — **Unione Monarchica Pavese.** — L'assemblea generale di questa Società, tenutasi ieri sotto la direzione del nuovo presidente comm. prof. Carlo Maggiolo, fu numerosissima. Il vice-presidente cavaliere Mantegazza, a richiesta del prof. Magenta, il quale è tuttora convalescente da grave malattia, lo supplì nella lettura d'un magnifico discorso da lui preparato per questa solenne circostanza. Il discorso fu molto applaudito, specialmente là dove si accenna al regalo d'una bandiera che parecchie gentili signore di Pavia fecero all'Associazione. Questa bandiera sarà solennemente inaugurata il 14 marzo, giorno natalizio di S. M. il Re, nel teatro Fraschini, ed in questa occasione verrà a Pavia l'onorevole Bonghi, il quale terrà un discorso su Camillo Benso di Cavour. Infine fu comunicata ai soci la lieta notizia che S. M. il Re avea mandato in dono all'Associazione il proprio ritratto con dedica autografa.

Allo scoprire del quadro furono vivissimi gli applausi; quindi, per acclamazione, si votò un telegramma di ringraziamento al Re ed un altro all'onorevole Bonghi.

Esauriti poscia alcuni altri argomenti posti all'ordine del giorno si tolse la seduta.

**VERCELLI.** — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (Biccolano) — **Grave incendio.** — Stamattina nella casa dei signori Taverna e Tarditser, confettieri in piazza Cavour, proprio nel cuore della città, si sviluppò un grave incendio che avrebbe avuto gravi e dolorose conseguenze se non fosse stato prontamente domato. Tuttavia i danni sono rilevanti; la Casa era assicurata. S'ignora la causa.

— **Carnevale, teatri, balli.** — Il carnevale, che altrove venne sepolto, risorgerà qui glorioso nel nome di Biccolano VII. Un Comitato, presieduto dal colonnello del 15° cavalleria (Lodi), prepara mirabilia per gli ultimi giorni.

Al teatro continua con discreto successo il *Faust*; la società galante intanto si dà convegno ai Circoli, nelle case private dove si balla allegramente. Stasera dopo un concerto, cui prenderanno parte gli artisti del Civico, si ballerà al Ricreativo.

**NOVI LIGURE.** — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (Italo Vindemio) — **Una vittima del dovere.** — Furono rese stamane gli ultimi onori al manovale ferroviario Zeppa Angelo, d'anni 26, da Bergamo, rimasto vittima del proprio dovere alla stazione di smistamento di San Bovo.

Il carro funebre era seguito dall'egregio ispettore di sezione cav. Tito Vallino, dai capi-stazione signori Gonzales e Montechetti e dal personale del traffico, della trazione, del mantenimento e della musica, stata gentilmente concessa, dell'81° reggimento fanteria. Notavasi una grande e magnifica corona di fiori freschi, recata dallo stesso ispettore Vallino, venuto appositamente da Genova a rappresentare l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, la quale volle riconoscere ed onorare le elette doti morali del povero agente.

L'infelice Zeppa, mentre agganciava due carri di un treno in composizione, fu travolto sotto le ruote d'uno dei veicoli e riportò gravi ferite alle gambe e ad un braccio, per cui fu trasportato in questo civico Ospedale, ove poco dopo fra atrocissimi spasimi spirò.

L'Amministrazione, come sempre ebbe a praticare in simili dolorose circostanze, provvederà all'avvenire della vedova e di tre figli stati così crudelmente orbati del rispettivo loro marito e padre.

**ASTI.** — (Nostre lett., 16 febbraio) — (Assenza) — **Onorificenza.** — Il nostro egregio e giovine concittadino signor avv. Umberto Ottolenghi, nipote del comm. Salvador, recentemente creato senatore, e del comm. Leonetto, che i torinesi ben conoscono, venne testè di *motu proprio* di S. M. il Re nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il neo-cavaliere è un giovane distintissimo e studiosissimo, il quale da qualche anno ha intrapreso una serie di viaggi all'estero per investigare i principali e più rinomati Istituti ed Accademie scientifiche e letterarie delle nazioni europee; e, per non venir meno alle tradizioni di famiglia, anche lui va segnalandosi per notevoli elargizioni di beneficenza.

— **Accademia Filarmonica.** — Il ballo che ebbe luogo domenica scorsa in questo nostro elegante Casino riuscì splendido sotto ogni rapporto, e per la leggiadria delle signore e signorine astigiane e per il numeroso concorso delle coppie danzanti.

Il presidente dell'Accademia, sig. cav. ingegnere Adorni, fece gli onori di casa con la solita cortesia.

**CUNEO.** — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (Bertrando) — **I funerali del cav. Bosco.** — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto cav. Bono, presidente della Cassa di Risparmio e dell'Ospedale civile, che per la insolita pompa e per concorso di cittadini riuscirono degni del rimpianto uomo.

Vi intervennero le primarie Autorità e rappresentanze delle Opere pie, delle quali il cav. Bono fu amministratore, e che volle, morendo, beneficare.

Perchè, oltre all'avere legato, come vi scrissi, L. 250 di rendita annua al Comune per l'impianto di una Scuola pratica di agricoltura, lasciò la rendita di L. 1000 all'Ospedale civile, L. 1000 di rendita all'Asilo infantile, L. 500 all'Ospizio dei cronici e L. 200 di rendita alla Cassa rurale di risparmio della frazione San Rocco Castagnaretto.

Sulla bara pesarono l'ultimo vale alla salma del compianto concittadino il sindaco cav. Bocca e l'onorevole Galimberti.

**PINEROLO.** — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (X.) — **Ballo di beneficenza.** — Nella sera del 20 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo nell'e sale dell'Asilo infantile di San Secondo Pinerolo un gran ballo di beneficenza a favore dell'Asilo stesso e della Società filarmonica.

— **Festa.** — Nel pomeriggio di domenica fu dato al Circolo sociale il preannunciato spettacolo ottico pei bambini. E dopo lo spettacolo si ballò e le danze si protrassero fino oltre le 2 ant. Grande concorso di signore e signorine con discreto numero di cavalieri. Continuano i preparativi per la festa a beneficio del Ricovero di mendicità, che avrà luogo il 16 corrente, e tutto lascia prevedere un gran successo.

**AOSTA.** — (Nostre lett., 15 febbraio) — (Rumore) — **Carnevale.** — Ieri venne inaugurato di fatto, ma non ancora ufficialmente, il nostro nuovo teatro municipale, che prende il nome del Duca d'Aosta, con uno splendido ballo popolare. Non parlo del gentile teatrino, non ne è ancora il caso; spero che verrà presto l'occasione di parlarne per l'inaugurazione ufficiale. Noto la splendida riuscita del primo ballo che la *Società dei Gaudenti*, presieduta dal genitale V. Jacod, volle offrire alla cittadinanza astana. È riuscito discreto l'addobbo; alla cucina fuvvi l'insuperabile Serretti, che riscosse unanimi applausi. Auguri e..... buoni affari alla *Società dei Gaudenti*.

**CHIERI.** — (Nostre lettere, 16 febbraio) — **Banchetto al neo-sindaco.** — Domenica prossima 21 corrente avrà luogo all'*Albergo del Cavallo Bianco* un banchetto d'onore offerto al neo-sindaco ing. Cesare Rossi. Per l'iscrizione rivolgersi alla Direzione della Società Filarmonica Regina Margherita in Chieri.

La sottoscrizione verrà chiusa col giorno 18 corr. Partenza da Torino ore 11.30 ant.

**MONDOVÌ.** — (Nostre lettere, 15 febbraio). — **Scuola di piccole industrie.** — Accogliendo il gentile invito di quel Comitato direttivo, ci siamo recati a visitare la scuola invernale di piccole industrie agrarie, istituita da due anni in Villanova-Mondovì per cura di quella Società d'istruzione popolare.

Condotti dal prof. Delfino Orsi, fondatore e direttore della Scuola, visitammo prima gli ampi locali di lavoro, dove una ventina di giovanotti e di uomini maturi intrecciavano vimini con facilità e con gusto, sotto l'abile direzione del panierajo signor Righini, riavandone panieri d'ogni foggia. Vedemmo poi nei locali di deposito i panieri già eseguiti: ce ne sono di tutte le dimensioni e di tutti i generi, grossolani ed eleganti, d'uso comune e d'indole artistica.

Il direttore ci diceva intanto che coll'incominciare dei lavori campestri la scuola dovrà ridursi da diurna a serale; e che la Società aveva pensato a provvedere alla stabilità dell'industria facilitando la produzione della materia prima e l'esito della merce fabbricata; e aggiungeva ancora che nei prossimi anni il vantaggio dell'insegnamento industriale si estenderà anche agli altri Comuni del mandamento.....

Noi ascoltavamo e ci congratulavamo; mentre in cuor nostro facevamo l'augurio che ogni paese avesse una Società intraprendente e fortunata come quella villanovese.

**FIANO.** — (Nostre lettere, 15 febbraio) — **Onori al pretore Crovi.** — L'avvocato Crovi di Reggio (Emilia), pretore di questo mandamento, soppresso, venne testè trasferito a Viù, ebbe lunedì una dimostrazione così solenne e cordiale che rimarrà incancellabile nella cara memoria della sua vita. Invitato a banchetto nell'*Albergo Reale*, si vide circondato da una parte dell'ufficio, dai colleghi rappresentanti le Preture vicine, dal brigadiere e nome del tenente dei reali carabinieri; dall'altra da tutti i sindaci dei Comuni del mandamento seguiti da numeroso stuolo di amici e di ammiratori. Alla fine del pranzo, servito con abbondanza e squisitezza, incominciò rose i discorsi: l'oratore il vice-pretore a nome del mandamento, il pretore Bovilacqua della Venaria, il signor Quaglia della Pretura di Cirié. Fortè il saluto di Viù a nome dell'Autorità Rastelli, il cancelliere Raffagnotti, ed il signor Ferrero tenne un bel discorso dal signor Daniele. Tutti furono applauditi.

Buono da ultimo il pretore Crovi, commosso, a ringraziare tutti, colleghi, sindaci, amici, delle gradite onoranze, che avrebbe sempre ricordate, chiudendo il suo dire con un evviva al Re, accolto da fragorosi applausi.

Nè al banchetto finirono le onoranze, che proseguirono sino a sera nelle visite agli amici, rallegrate dalle sinfonie della musica di Fiano, e da una cantata ben riuscita del signor Taberga.

# Monumento ad Amedeo di Savoia

## RELAZIONE DEL' A GIURÌA

*Al Comitato esecutivo per il monumento nazionale al principe Amedeo di Savoia.*

Innanzi tutto noi vi dobbiamo ringraziare, onorevoli signori del Comitato esecutivo, per l'onore che ci avete fatto, eleggendoci ad esaminatori in un Concorso tanto bello ed importante, sì per il nobile soggetto e per il vivo interessamento della cittadinanza, come per il numero ed il valore dei concorrenti. Crediamo che rarissime volte abbia avuto luogo in Italia una gara artistica, in cui fossero tanto quante nella presente le opere da ammirare, e tanto poche quelle da mettere, dopo una prima occhiata, in disparte. E questa relativa elevazione di pregi, di cui, certo, vi compiacete, Signori, al pari di noi, ha recato nel nostro giudizio nuove cagioni di difficoltà, ed ha prodotto una conseguenza, la quale, guardando superficialmente, sembra contraddire alla proclamata bontà del Concorso.

La Commissione, riunitasi la mattina del giorno 7, dopo essersi costituita, dopo avere deciso il metodo da seguire nei propri esami, e dopo avere visitato uno ad uno attentamente, lungamente i bozzetti, già noti a ciascuno dei membri della Giuria, principiò la sgradevole operazione dello scarto. La quale è ordinariamente assai facile, perchè abbondano di solito nei Concorsi quei tentativi arrventati e impotenti, quei capricci di dilettanti o di artisti disgraziati, su cui la critica non ha nulla da dire; ma in questo caso, tolti tre o quattro modelli al più, negli altri già si scorgono alcune qualità rispettabili, ed appariscono lo studio e il merito del concorrente ora in qualche figura allegorica, ora nella composizione del piedestallo, ora nel cavaliere o nel cavallo. La Commissione dovette dunque, fino da bel principio, imporre a se stessa una tenace e, quasi a dire, spietata severità di giudizio, sostituendo al lavoro poco riguardoso del rifiuto quello assai delicato della cernita.

Così pensò di fare tre categorie, lasciando nelle terne dodici bozzetti fra i ventinove; ma, sino al momento del voto finale, ciascuno degli esaminatori aveva diritto di richiamare l'attenzione dei colleghi sulle sentenze già pronunciate, perchè nuovi confronti e nuove considerazioni potevano profittare a beneficio od a scapito di questo o di quel lavoro. La Commissione, che aveva iniziato l'adempimento dello scabroso incarico senza teorie preconcette, lo continuò in parecchi giorni e lo compì con la massima indipendenza di criteri estetici, adattandosi persino ciascuno de' suoi membri a dimenticare le proprie inclinazioni artistiche, d'una sola cosa desideroso — di trovare fra tante opere pregevoli l'opera eccellente, a qualunque scuola, a qualsivoglia maniera d'arte fosse appartenuta.

E la Giuria era stata composta da voi, onorevoli Signori del Comitato, in modo che nessuna parte dell'arduo compito potesse trasandarsi; la statuaria, l'architettura, la cultura pratica delle cose antiche, tanto utile al giudizio delle cose contemporanee, la conoscenza profonda del cavallo e dell'arte del cavalcare, essenziali cognizioni dove la statua equestre primeggia, e insieme, col mezzo di un generale di cavalleria, la rappresentanza di quell'esercito caro e glorioso cui appartenne, amato e riverito, il principe, al quale la patria vuole alzare in Torino il grandioso ricordo. Tutti questi elementi erano necessari; oppure, grandi un insieme di varie, sebbene indispensabili esigenze, hanno forse contribuito all'approvazione unanime di una proposta, la quale, sanzionata da voi, allontanerà di qualche mese la definitiva conclusione del presente Concorso, ma servirà a raggiungere con maggiore sicurezza e con più altezza di ideale ciò che importa sopra tutto a voi, Signori, ed a noi — il valore morale e artistico del monumento.

Se la terza categoria può lasciar luogo alle lodi, tanto più la seconda, ove stanno undici lavori, che è giusto considerare partitamente, e nei quali ci fermeremo più a indicare i difetti che i pregi, dovendo giustificare piuttosto la loro esclusione dalla prima categoria che non il loro distacco dalla terza.

Il primo bozzetto, col motto *Milady*, possiede una qualità essenziale nel giusto rapporto di misure fra piedestallo e statua equestre. Ma questa è nel bozzetto meno lodevole dell'altra più grande, che, presentata quale documento, esce dalle condizioni del programma di concorso, nè può quindi venire presa in considerazione; e il basamento è, nel rilievo, meno felice di quanto apparisca il disegno geometrico abilmente eseguito, non ostante alle sue pecche, o piuttosto escluso da regolare esame. Tale impaccio nel tradurre in modello d'insieme gli ottimi esemplari statuari e architettonici, di cui il concorrente dispone, sarebbe un cattivo presagio per lo svolgimento dell'opera.

I bozzetti VII e VIII, recanti le epigrafi *Cavalleria* e *Simplicitas*, riescono tutti e due piattosto freddi e duri nella immobilità dei loro cavalli, e darvero troppo semplici e rigidi nell'architettura dei loro basamenti, malgrado le aquile posta nel primo appena sopra i gradini, e le targhe appiccate nel secondo agli angoli, con grevi festoni cadenti lungo le quattro facce. All'opposto il modello IX, *Sempre avanti Savoia*, pecca di eccesso nella donna allegorica, la quale corre con la spada sguainata, grida, e, così furiosa, scarmigliata e tutta nuda il seno, dà immagine non della Stella d'Italia, bensì di rivolgimenti e rovine, acconciandosi anche male al passo calmo del cavallo superiore ed alla quieta espressione del cavaliere.

Diede occasione a lunghi ragionamenti il bozzetto XII, *Granatieri avanti*, perchè le linee totali e la slancio della statua equestre piacevano; ma le cosce furono di diversa natura. Prima di tutto si notò che il modello è assai piccolo, benchè il concorrente dichiari di essere rimasto nella prescritta misura del quinto dell'esecuzione, e soggiunga: *L'autore non crede che in arte sia sempre necessario far dei colossi. Però, qualora la Commissione, scegliendo, desiderasse fosse eseguito in proporzioni maggiori, l'autore non vi troverebbe difficoltà.* Questo sembrò a qualcuno un modo ingegnoso di sfuggire la legge, e di porsi, rispetto agli altri concorrenti, in condizioni favorevoli; poichè il modellare un cavallo in dimensioni più ristrette riesce cosa meno ardua, e l'eseguire un modello con minore ridotto diventa lavoro di minor aggravio e fatica. Alcuni invece si fermarono al concetto della statua, già svolto in uno dei due bassirilievi laterali: Amedeo di Savoia a Monte Croce, incitante a battaglie; e parevà ad essi che codesto fatto valoroso del principe meritasse di venire ricordato in una delle storie del basamento, ma non fosse tale da doversi formare nella statua equestre. Nè rimasero senza qualche biasimo le quattro Vittorie nei canti.

Nei bozzetti XIII e XVIII, *Lex* e *Spes* l'architettura, oltre che nel piedestallo, interviene con altre opere: nel primo con emiciclo posteriore od esedra, nel secondo con un vasto rialzo chiuso da parapetti a traforo; ma nè l'uno, nè l'altro di questi concetti accessori aiutano in nulla il monumento propriamente detto. L'esedra, che taglierebbe la libera comunicazione all'incontro dei corsi Vinzaglio e Duca di Genova, ove il Comitato esecutivo spera che il monumento si elevi, non giova a formare un degno fondo alla statua, mentre, dal canto suo, il rialzo, che pur ternerebbe d'ingombro, non compone la propria linea con le masse del piedestallo. Il piedestallo di *Spes* cade nel greve e nello smilzo, quello di *Lex* nello sproporzionato e nello sgarbato, sicchè le ragionevoli qualità delle statue equestri ne ricevono danno.

Sgradevole veramente, e di aspetto sepolcrale apparisce il basamento del numero XVII con la scritta espressiva di *Arte e vita*. La parte inferiore, ornata di pilastrelli nani e di cornice sporgente, regge un immane roccolo nudo, quasi che alla conquista della novità bastasse sovvertire le cose. Al di sopra sta una macchietta di cavalla notevole, non per l'organismo o per le forme, ma per il modo d'esecuzione spreszato e pronto, e per alcune parti non prive di un vero sentimento di vita e lo infarca una figura medioevale, la quale non ricorda neanche lontanamente il principe Amedeo di Savoia.

S'indovina la mano maestra nella modellatura delle statue equestri con i motti *Custora a Sale* ed i numeri XXI e XXII; ma, oltre che alcune parti dei cavalli lasciano qua'che desiderio di maggiore giustezza, persuadevano poco nel primo bozzetto l'atteggiamento del Principe a saluto militare, con la mano destra toccante l'elmo e nel secondo la posizione precisamente verticale del cavaliere sopra un destriero in atto improvviso di slancio. Nell'uno o nell'altro lavoro i basamenti si giudicano difettosi: il primo quale troppo nudo ed insipido, il secondo quale troppo grave e sgraziato, con quelle enormi mensole arrovesciate e gli stemmi malamente appiccati alla massa.

Un tentativo di collegamento drammatico fra la statua equestre ed il piedestallo fa mezzi innanzi nel numero XXVIII, *Giudici*, ove il Principe, sopra a rialzo di terreno, indica con la spada la via a parecchi soldati, che stanno sotto e lo guardano concetto espresso con qualche vivacità, ma poco degno di nota.

Ed eccoci alla prima categoria, la quale, dopo molti esami e confronti, molti ragionamenti e voti, riescì composta di sei modelli, su cui ci dobbiamo trattenere, mostrando quali s'ano, a giudizio nostro, le loro varie maggiore da toglier via, in mezzo ai singolarissimi e pure differentissimi pregi.

*Savoia*, col numero XV, ha un tutt'insieme elegante, scompagnato un poco dalla misura del basamento, forse insufficiente nell'una massa per la grandezza della statua equestre, e, al parere di qualcuno, dall'aspetto quasi fanciullesco dei timpani laterali. Il cavaliere ed i cavalli hanno cose più belle, e soprattutto si vorrebbe correttà l'esagerata sporgenza degli stivaloni nelle zampe, la quale non s'accorda alle linee architettoniche e danneggia le due figure sedute del Coraggio e del Sacrificio. Uno degli esaminatori notò che, sopprimendo le figure allegoriche poste a sedere, potrebbero ingenerare in nicchia, quando il bozzetto fosse scelto per l'esecuzione, ripetendo, non lontano, l'aspetto delle quattro statue, che staranno sedute nel monumento a Vittorio Emanuele; e tutti poi riconobbero la difficoltà di volgere le storie a rilievo nelle superfici tonde, sebbene l'antichità e l'arte moderna ne porgano insigni esempi.

Nel concetto di una delle figure laterali questo modello e l'altro, che gli sta di contro nella bella mostra e reca il motto *Inter Lilia*, ed il numero XIX, si accordano nella statua, che respinge da sè con la mano destra la corona regale; perchè entrambi intesero le eloquenti parole del proclama pubblicato da Voi, Signori, il 14 marzo 1891, ove è detto che il prode italiano, *ferito a Monte Croce per l'indipendenza della patria, mostrò di preferire la felicità di un popolo ed il nuovo diritto alla splendore della corona di Carlo V.* Nel bozzetto *Inter Lilia* il basamento è ammirabile di schietta grandiosità monumentale, e le statue del Duchi appariscono addirittura eccellenti. Se un desiderio rimane, è quello di vedere sostituito al bassorilievo di minute figure un ornamento più rispondente alla massa delle sagome. Ma gran peccato che il cavallo, pure ben modellato, non piaiti giusto, e mostri, per amore di semplicità, una esagerata curtitude, siccchè nelle viscosi dei fianchi due gambe nascondono appieno le altre due, scemando la solidità apparente e il decoro della statua equestre.

Si slancia invece arditamente il cavallo nei due modelli d'uno stesso autore, con il numero XVI ed il motto *Franco e Pudetto*, de' quali bozzetti uno soltanto, rispondendo alla condizione imposta dall'articolo 2° del programma di concorso, viene preso in esame. Questa è la statua equestre, che più venne lodata per la intelligente ippica nell'animale e per la conoscenza delle leggi d'equitazione nella figura, sebbene ognuno desideri che la massa del cavallo si raccolga un poco, massime nelle gambe dinanzi. Ma, in generale, codesta rapida mossa sembrava a parecchi della Commissione non abbastanza monumentale, come se il cavaliere facesse sovercchio sfoggio della sua abilità, diminuendo coll'impressione dello scudiere quella del Principe. Al proposito del quale veniva da tutti osservato che, se la figura ricorda il Duca d'Aosta, la testa non gli somiglia affatto; e tutti notavano nel piedestallo di schietta grandiosità monumentale, ingentilmente nella cornice povera e nei dadi sporgenti dei semicerchi.

Più liberi criteri convien seguire nell'esame dei due seguenti modelli, ove la fantasia predomina: i numeri XXIII e XXVII, con le epigrafi *Per l'idea* e *Sans fourvoyer Savoye*. In quello, badando al piedestalli, che anno la parte singolare di codesti bozzetti, la fervida immaginazione inclina al pittoresco, in questo rimane più fedele allo spirito della statuaria, non ostante che il primo abbia voluto la statua equestre *calma e serena, quale evocazione*

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

# Gli antichi amori

*Romanzo*

### di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Perchè pensare a quelle tristi cose? Egli ti amerà sempre, non dubitare. Saresti forse gelosa delle ombre?

— Gelosa? Tu lo dici per scherzare, oppure è la verità, Maria, io sono gelosa e gelosa delle ombre. Mi vergognerei di dire ad altri che io questa cosa; tu mi comprenderai; io sono gelosa.

— Ma di chi dunque, buon Dio!

— Di chi? Son gelosa di tutte quelle che Guido ha amato prima di amar me; temo sempre che in fondo al suo cuore sia rimasta la traccia di quegli amori, temo sempre di non essere io la sola, l'unica amata!

— O Amalia! perchè pensare a tutto ciò? Godi del presente; Guido ti ama e ti sarà fedele, aline certa; non ti basta?

— Hai ragione, Maria! Tu sei la più giovane, eppure sei più buona e saggia di me.

Maria sorrise a quell'elogio.

— Io saggia? Temo di essere ben poco. Se fossi più ragionevole sarei più tranquilla e più felice; saprei aspettare con calma serena che la mia sorte mi venga la mia parte di gioia; invece io piango e mi ribello quando son sola, e nemmeno la religione mi dà sempre coraggio per sperare pazientemente.

— Oh, mia povera Maria! e io che nel mio egoismo pensavo di domandarvi notizie del tuo esoricino! Dimmi, che fa il tuo Andrea?

— Abbiamo avuto una delusione amara la settimana scorsa. Contro ogni aspettativa il posto di professore all'Accademia è stato dato ad un altro.

— Che dici mai! Ma egli aveva le maggiori probabilità!...

— Sì, e tu sai l'importanza che noi annettevamo a quel posto. Si era deciso che egli farebbe la sua domanda quando lo avesse. Invece.....

— Ma perchè non gliel'han dato?

— E come saperlo? Andrea dice che la guerra gliel'ha fatta la mamma. Tu mi quanto relazioni ha la mamma. Potrebbe esser vero.

— Ma questo non è bene, non è giusto, infine! Povera Maria!

— La mamma lo fa a fin di bene, Amalia.

— Sì, ma infine ti sacrifica al suo capriccio. E quali speranze avete ora?

Lo sguardo di Maria Ambrogina andò a perdersi lontano, nelle serenità del cielo; il suo viso era impallidito alle appassionate memorie che si ridestavano in lei, e mormorò, come parlando a se stessa:

— Speranza? Tutte le speranze; io vivo di speranze. Ogni giorno vivo della speranza di rivederlo, e aspetto. Penso ogni giorno: Lo vedrò oggi? Dove lo vedrò? Molte volte arriva la sera, vado a letto e non l'ho veduto. Altre volte mi affaccio al balcone; in quel punto egli passa, mi guarda e saluta. Io resto lì, perduta, a guardarlo, finchè è passato, finchè ha svoltato l'angolo, poi più niente. Si fa di nuovo notte intorno a me. Egli è la mia luce. Oppure esco e l'incontro; è lo stesso. Egli non s'avvicina, perchè è con la mamma o con la cameriera, e noi non vogliamo parlarci di nascosto; il nostro amore deve vivere alla luce del sole. Non ci scriviamo più. Papà mi ha pregato di non farlo; io non voglio dar dispiacere a papà.

— Sei un angelo, Maria, ti ammiro, ma non so se saprei imitarti!

— Perchè no? Che faccio di straordinario? Che dovrei fare diversamente? I giorni di felicità straordinaria sono quelli in cui ci vediamo in casa di qualche comune conoscenza. Egli va qualche volta dalla contessa Ratti e pure in casa Mellia e dal Barnelli; la mamma ci sa pure, come sai, e mi vi conduce. Non volentieri, però.

— È appunto ciò che pensavo.

— Un giorno ebbi una scena terribile colla mamma. Io temo di averle fatto assai male rispondendo con una certa ostinazione alle sue parole. Ella andò molto in collera, e giurò di non condurmi più nei luoghi dove avrei potuto incontrare Andrea. Ma papà entrò nel discorso e diede torto alla mamma

*Una memoria sacra alla patria*, ed il secondo rappresentasse il Principe *alla testa della sua brigata nella carica di Monte Croce*. Certo, nè questo, nè quello de' due bassorilievi si potrebbero attuare quali sono pensati, poichè altro è la rappresentazione piccola, altro la mole, che si erge all'aria aperta in larghissimi spazi: certo, la spesa di 160,000 lire non basterebbe all'esecuzione, specialmente per il numero XXVII. Eppure la Commissione non ha esitato nell'ascrivere alla prima categoria i due lavori, i quali, a giudicarli dalle loro virtù e dai loro difetti, devono essere il vivace parto di due animosi ingegni giovanili. Non bisogna, per altro, in faccia a questi modelli, esercitare troppo le sottigliezze della critica. Non bisogna chiedere se nel numero XXIII quella barca della *partenza dalla terra di Spagna*, quei morti, quella bandiera, quella ruota, quei rottami della *battaglia di Custoza*, quelle larve *delle grandi figure degli eroi, cui il Principe potè ispirarsi*, quegli spiriti *della pietà e dell'amore, raccoglienti i fiori della beneficenza*, e segnatamente quella *Maestà di Casa Savoia*, che, lontana dal basamento, secondo i gradini con lo strascico dell'interminabile manto al dinnanzi, energica e superba donna davvero; non bisogna chiedere se siano concetti tutti chiari e opportuni e sempre espressi con giusta misura. Non bisogna domandare, quanto al numero XXVII, se il pensiero di quella evocazione dai conti di Moriana a Vittorio Emanuele, in cui, dietro al re, che ha fatto l'Italia, cavalcano lo sventurato Carlo Alberto, il principe Eugenio, Vittorio Amedeo II, il quale *spezza il suo collare dell'Ordine per donarlo ai contadini stremati dalla guerra*, Carlo Emanuele II, Carlo Emanuele I, Emanuele Filiberto e via via: non bisogna domandare se in quelle mascolette di figure e cavallo, giusto di carattere, pieno di vita, alcune rapite in un impeto vorticoso, e tutte schiacciate fra un piano inclinato sdrucciolevole ed un gigantesco macigno, esista una razionale convenienza, non ferrea coll'anima, ma con i casi e la fortuna del Principe, il quale sovrasta a tutti, anche al genitore, dall'alto del piedestallo.

Oh quanto diverso il modello *Roma*, con il numero XXIX! Come tutto vi è compassato e palmare! Nella base di forme consunte, ma non priva di corretta eleganza, tra con secondario vennero censurate: il bassorilievo di piccoli trofei nello zoccolo, la scarsa elevazione del dado e la cimasa quadra sopra i due semicerchi. Nel cavallo, bonibò pregevole, si riscontrarono alcune pecche; sopra tutto un difetto, che, in grado alquanto minore, si ritrova in quasi tutti gli altri lodati cavalli, e che, fino ad un certo punto, è inevitabile nell'arte della statuaria: quello di non figurare abbastanza la snellezza e, come dicono, la *distinzione* di un elegante destriero di sella.

Così, con quest'ultimo numero, terminarono gli esami parziali; e qui cominciò, tra i sei lavori della prima categoria, l'affannosa ricerca di quel *bozzetto da tradursi in opera*, che l'articolo quinto del programma chiedeva al giudizio della Giuria. Venne tentato ogni mezzo per accordare insieme quattro voti almeno su sette; ogni forma di votazione venne sperimentata, la palese, la segreta, quella per punti, quella di ballottaggio. Tutto fu vano: nessun bozzetto conseguì per l'esecuzione nemmeno tre voti. Allora la Giuria, disperando di potersi intendere mai, approvò all'unanimità il seguente partito:

« La Commissione, dopo aver esaurito tutti i mezzi « di discussione e di votazione per indicare definitivamente un bozzetto superiore in merito ad ogni « altro e degno di venire eseguito senza importanti « modificazioni, dichiara di non aver potuto in nessun « modo risolversi in un voto di preferenza tra i sei « lavori segnati con i numeri XV, XVI, XIX, XXIII, « XXVII e XXIX, tutti lodevolissimi per diverse « qualità artistiche, benchè tutti in alcuni parti deficienti; esprima la propria unanime e profonda « convinzione che, richiamati gli autori degli indicati « bozzetti ad una nuova gara, sapranno compiere « lavori ancora più meditati, fra i quali riescirà age« vole prescegliere uno per tutti i rispetti attendibile, conveniente all'alto soggetto e tale da onorare l'arte italiana: delibera quindi di rivolgersi « all'onorevole Comitato esecutivo, pregandolo di assegnare a ciascuno degli accennati autori la indennità che crederà conveniente, affinchè ripresentino entro sei mesi nuovi bozzetti in un secondo « e definitivo concorso. »

Del rimanente, il partito che la Giuria vi propone, Signori, non può destare sorpresa di quasi sospetti e di quel dubbi, che suscitano le novità. Sono più i concorsi importanti, anche in Italia, nei quali è richiesta, per iniziativa della Commissione giudicatrice, una seconda gara, che non gli altri in cui la prima basti a raggiungere la meta. Così fu per la facciata di Santa Maria del Fiore, così per il prospetto del Duomo di Milano, così per il monumento nella stessa città alle sue Cinque giornate, così per quello di Mazzini in Genova, così per l'altro recentissimo di Dante Alighieri in Trento, così per venti ancora; senonchè un esempio vale più di tutti, il concorso al monumento nazionale di Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Nel secondo esperimento per la statua equestre, all'infuori dell'architettura, ch'era già stata scelta anch'essa per via d'una doppia prova, vennero invitati, fra i molti concorrenti, nè soli nè più nè meno del numero che la nostra Commissione propone. È notato che in tutti gl'indicati concorsi, salvo quello per la facciata del Duomo milanese, il programma assegnava chiaramente alla Giuria, per l'appunto come il programma pubblicato da Voi, l'incarico di scegliere per la esecuzione un bozzetto o un disegno. In Francia senza eccezioni, e quasi sempre negli altri paesi, ove s'aprono larghi concorsi artistici, le gare sono a due gradi: ed un tale sistema fu con grande calore patrocinato dai nostri Congressi artistici, compreso quello tenuto in Torino, e qualche anno addietro, dalla Associazione artistica internazionale di Roma.

È sistema eccellente. Il primo concorso o grado, per il quale si spalancano le porte a tutti gli artisti, ottimi, mediocri o pessimi, a tutti i dilettanti, a tutti gl'illusi, non dà, in generale, caparre sicure, ma promesse vaghe. La smania di emergere dalla folla fa escogitare spesso concetti strambi e forme strampalate: anche i migliori vanno spesso lontani da quei criteri pratici dell'arte che sono una improscindibile necessità della esecuzione; lo studio riesce affrettato, inquieto, pieno di scoramenti. Nel secondo concorso o stadio all'incontro i pochi, che rimangono, tutti valorosi, si sentono più ricchi alla meta; hanno coscienza della propria responsabilità; badano già meno al bozzetto ed assai più al monumento.

Nel bozzetto, come nelle opere destinate alle sale dei ricchi ed alle pubbliche collezioni, l'individualità graziosa, bizzarra o prepotente d'un vero artista può senz'altro bastare: ma nel monumento, che si alza di bronzo, di granito o di marmo nella pubblica piazza, e che servirà a testimoniare nella qualità dell'arte nostra contemporanea presso i lontani nepoti, l'individualità, per quanto sia geniale, non basta. Occorra qualcosa di più severo, di più, quasi a dire, collettivo, che non escluda affatto, anzi risalta e nobilita la personale espressione dell'indole artistica, purchè sincera e profonda; ed il un tale spirito d'arte propriamente monumentale, che noi non abbiamo trovato in bastevole misura nel presente Concorso.

Si ritraverà nel secondo, ne abbiamo piena fiducia, quando a Voi piaccia, signori, di accogliere la nostra proposta.

Torino, 14 febbraio 1892.

*La Giuria:* DI SAINT — FRANCESCO BARZAGHI — CARLO CEPPI — VITTORIO AVONDO — L. DI BUBI — COSTA PIETRO — CAMILLO BOITO, *relatore*.

## La legge scolastica e i professori dell'Università di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La *National Zeitung* pubblica una petizione firmata da 88 professori dell'Università di Berlino, di cui 34 della Facoltà di teologia, diretta alla Camera dei deputati. La petizione prega di respingere qualsiasi disposizione della legge scolastica che possa recare un pregiudizio alle prerogative dello Stato o modificare la posizione dei maestri elementari.

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Regio.** — L'Impresa ci comunica che continuando l'indisposizione del tenore signor Durot, stasera si darà la *Walkiria*.

Questa rappresentazione è in composso della lettera *A* dispari, ommessa il 12 gennaio.

Lo spettacolo comincia alle 8 1/2 precise.

**Il *Barbiere* al Vittorio.** — Questa sera al Vittorio prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Le parti sono così distribuite: signor Pandolfini F. (duca d'Almaviva) signor Merly (don Bartolo), signora Nevada (Rosina), signor Argenti (Figaro), signor Monchero (don Basilio), signora Capsalli Clelia (Berta).

Direttore d'orchestra, come sempre, il maestro Vigna.

**Musica sacra.** — È giunto nella nostra città il maestro Enrico Bossi, professore nel R. Conservatorio di musica di Napoli. Come abbiamo a suo tempo annunziato, egli viene per il collaudo e per l'inaugurazione del nuovo organo della chiesa di N. S. del Carmine, costrutto dalla premiata fabbrica Vegezzi-Bossi Carlo di Torino. E subito, ieri sera, dinanzi ad un ristretto cerchio di persone, il maestro Bossi diede un piccolo *recital* nella chiesa del Carmine e sull'organo nuovo. Quanti ebbero la fortuna di assisterci rimasero meravigliati dell'eccellenza dell'esecuzione; il maestro Bossi è davvero un organista nel vero e nobile significato della parola. In varie sue bellissime composizioni, in altre del Bach, del Mendelssohn, del Saint-Saëns egli raggiunse un grado di efficacia straordinaria senza mai uscire dal campo dell'arte e senza mai oltrepassare la sanità del luogo con parafrasi o con effetti teatrali. Ma di lui, delle sue composizioni e del nuovo organo parleremo più distesamente nell'edizione di questa sera. Oggi abbiamo soltanto a dare il ben arrivato al maestro Enrico Bossi e porre in sull'avviso gli amatori di musica sacra, perchè non si lascino sfuggire la preziosa occasione.

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'organo coll'intervento di monsignor Oumino; sudeva all'organo il maestro cav. Roberto Remondi, organista titolare. Oggi dalle 2 alle 4 concerto del maestro Bossi; domani, giovedì, dalle 10 alle 12 ant. concerto del cav. Pier Antonio Bersano, maestro di cappella alla Metropolitana di Torino, e dalle 2 alle 4 secondo ed ultimo concerto del maestro Bossi.

**Grandi concerti vocali e strumentali.** — Ricordiamo ai nostri lettori che presso la Direzione del Circolo degli Artisti e gli editori di musica Bianchi, Bolla, Gladel e Strada, Nouvelli, Perosino è aperta la sottoscrizione alle azioni per i due grandi concerti vocali e strumentali che un apposito Comitato sta organizzando per il prossimo marzo nel teatro Regio. Il primo concerto sarà esclusivamente consacrato alla memoria rossiniana ed avrà luogo colla massima solennità nella commemorazione del 1° centenario della nascita del Rossini; la coincidenza del giorno della nascita cogli ultimi giorni di carnevale e l'impossibilità di attestare nel breve tempo che rimane un concerto degno dell'avvenimento che si intende commemorare, consigliarono il Comitato a ritardare di alcuni giorni il concerto stesso, che avrà luogo nella prima metà di marzo. Nel secondo concerto si eseguirà la *Nona Sinfonia* di Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal*.

Le azioni sono da L. 10 e ciascuna azione dà al titolare il diritto all'ingresso personale ai due concerti ed alle relative prove generali. Il numero delle azioni è limitato a quattrocento. Intanto sappiamo che nella sola giornata di lunedì si sottoscrissero oltre a cento azioni. Speriamo che la sottoscrizione continui con pari di eguale passo e che le azioni siano esaurite prima di lunedì prossimo, giorno in cui verrà chiusa.

**A proposito della Nona Sinfonia del Beethoven.** — Ieri abbiamo scritto che la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal* — che si tratta di eseguire nel secondo grande concerto vocale e strumentale al Regio — erano due novità per il nostro pubblico. Ora riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 16 febbraio.

*Illustrissimo signor Direttore,*

La sperimentata cortesia della *Gazzetta Piemontese* vorrà concedermi una breve rettifica ad un'asserzione del comunicato « Grandi concerti strumentali e vocali » comparso nel N. 15-16 febbraio.

La Nona Sinfonia di Beethoven che il benemerito Comitato promotore dei prossimi concerti si propone di fare eseguire, non si può chiamare « novità assoluta » per Torino. Nel 1866, sotto la direzione del povero mio padre e del maestro cav. Angelo Gaviani, la Nona Sinfonia fu eseguita ben due volte nell'aula Vincenzo Troya; la prima (18 marzo) in un concerto pubblico e popolarissimo a beneficio dell'asilo notturno, la seconda (25 marzo) pei soci aggregati dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia.

Ringraziandola anticipatamente del favore, ho l'onore di professarmi suo obbligatissimo

GIUSEPPE ROBERTI.

Ecco dunque appagato il desiderio del professore Giuseppe Roberti, tanto più apprezzabile inquanto parte da un sentimento di amor figliale. Dubbiamo però osservare che l'esecuzione della Nona Sinfonia nell'aula Vincenzo Troya — che ricordiamo benissimo — non toglie punto che la Nona Sinfonia stessa sia una novità per il nostro pubblico, e ciò non per altro se non per il carattere privato che l'indole della benemerita Accademia di canto corale — artistico istituto che onora la città nostra — e la ristrettezza del locale imposero all'esecuzione del 1866.

**Teatro del Gianduja.** — La Compagnia comica di legno diretta dall'infaticabile Lupi ha preparato una novità piena di emozioni, che attirerà tutto il mondo minuscolo di Torino. Questa novità ha per titolo: *I fucilati briganti della selva nera*. È buono avvertire che non v'ha nulla di pauroso pei bambini e che al contrario ridiranno di cuore alle gesta di questi terribili briganti di legno.

**Teatri di Brescia.** — Ci telegrafano da Brescia, 16, ore 11,25 pom.:

« Stasera, alla terza rappresentazione, l'*Andrea del Sarto* ebbe il solito entusiastico successo ed i soliti pezzi bissati.

« Era la serata d'addio al maestro Barvalle, che ebbe oltre a venti chiamate.

« Il tenore ed il soprano lirico (Lucrezia) migliorarono assai l'esecuzione.

« Giovedì quarta rappresentazione; spettacolo a prezzi popolari ».

**Società del Quartetto di Milano.** — La presidenza di questa Società ci comunica: « Annunziata la presidenza ad aprire la seduta relativa al lavoro presentato al concorso sociale 1892: *Sonata per pianoforte in quattro tempi, stile classico*, siccome quello meglio classificato dopo le composizioni premiate ex aequo risultò autore il signor Pietro Floridia, nato a Modica, dimorante in Palermo. »

*L'Ingegneria Sanitaria*, anno III, sommario del N. 1:

*Il nuovo ammazzatoio ed il Mercato del bestiame in Roma* (con numerose tav. 1ª A. Sg. A., ing. A. Cantalupi). — *Il nuovo Ospedale Francesco Giuseppe in Budapest-am, Pfluss* (con annessa tav. 1ª, fig. 1-2-3-4). — *La nafta di disinfezione*, del sistema Schaffer e Walker (con disegni intercalati, ing. F. Corradini). — *Ricostituente e vapore a bassa pressione* (con annessa tav. 1ª B. e disegni intercalati). — *Gli Ospedali per le malattie infettive ed i Consigli sanitari di Milano e di Torino*. — *Recensioni*: Acquedotto di Firenze, ing. Baraver; L'acqua potabile per la città di Spoleto, rapporto preliminare dell'ing. P. Bresadola (ing. Raddi); Acqua potabile e Municipio di Pisa, considerazioni dell'ing. G. Cuppari; Studio sulle condizioni igieniche della città di Pisa, pel dott. Vacchelli; L'Esercito che fa gli infanti, pel prof. Gamba; Pavimentazione del suolo pubblico, De Mezzi, pagina 12. — *Bibliografia*: Assistenza agli infermi, pel dott. Calliano; Assainissement de Marseille, par Baret; Traité de Physique industrielle, 8er; Le opere pubbliche a carico dei Comuni foresi, pell'ingegnere A. Cantalupi; Annali dell'Istituto d'igiene della R. Università di Roma; Il latte e le sue falsificazioni, pel dott. Bottalico G. — *Congressi, Esposizioni e Concorsi*: L'XI Congresso internazionale medico in Roma; Genova: L'Esposizione italo-americana; Milano: Esposizione medica generale; Concorso per un progetto di Ospizio; Premio vinto; Concorso aperto dalla Cassa di Risparmio di Venezia; Concorsi ai premi Garibaldi; Concorso all'Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano; Concorso per acque potabili; Concorso della Società Francesa d'igiene; Lettera dell'ing. A. Raddi a proposito della fognatura di Venezia.

Gli abbonamenti (L. 12 all'anno) si ricevono presso le Librerie della Ditta editrice L. Roux e C., Torino: Piazza Solferino e Galleria Subalpina; Roma: via Tritone, N. 197.

**Novità librarie.** — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina).

*Nuovo dizionario generale francese-italiano*, dispensa 1ª e 2ª; Tip. G. Cornara, L. 0 50.

Mistrot Piero. — *Cognizioni popolari*, con sei grandi tavole dimostrative; 2ª ediz.; G. B. Paravia, Torino, L. 2.

Rocco De-Zerbi. — *L'equilibrio nel Mediterraneo*; vol. III della Biblioteca Minima Militare Popolare; Casa editrice italiana. L. 0 50.

# CRONACA

## Per gli operai disoccupati.

| | | |
|---|---|---|
| *Gazzetta Piemontese* | L. | 200 |
| Avv. Michele Raby | » | 25 |
| Corrado Corradino | » | 20 |
| Cap. Mattalia Giovanni, rettore del Regio Istituto Albergo di Virtù | » | 5 |
| Falco Vittorio | » | 25 |
| Beronice Pasta-Re | » | 100 |
| Cav. Vittorio Rignon | » | 50 |
| A. B. | » | 1 |
| D. Siccardi | » | 2 |
| Cav. Gervasio Marangoni | » | 10 |
| Totale L. | | 438 |

Ieri mattina, in seguito ad invito dell'assessore anziano f. di sindaco barone Roberto Perrone di San Martino, si adunò in una sala del Municipio un'accolta di oltre 40 cittadini che si costituirono in Comitato di soccorso agli operai senza lavoro.

Dopo di aver sentita comunicazione dall'assessore anziano che la Giunta deliberò a tale scopo nella seduta del 13 corrente la somma di L. 2000, il Comitato procedette alla nomina del presidente nella persona del comm. Luigi Ajello e dei vice-presidenti nelle persone dei signori conte Edoardo Scarampi di Villanova e cav. Lorenzo Rubbi; indi vennero subito intrapresi gli opportuni studi per la raccolta delle sottoscrizioni e la conseguente distribuzione dei sussidii.

Il Comitato pubblica il seguente appello:

*Concittadini!*

V'hanno da alcuni mesi nella nostra città centinaia di operai a cui manca il pane perchè manca il lavoro.

Un Comitato si è composto per cercare ogni mezzo per sollecitare ogni provvedimento pubblico e privato che valga ad alleviare gli effetti e, per quanto è possibile, a rimuovere le cause di un tale stato di cose.

Ma l'urgenza dei bisogni impone di fare immediato e caloroso appello alla generosità cittadina. Noi ci rivolgiamo quindi fiduciosi ai cittadini di tutte le classi, supplicandoli di dar ciascuno qualche cosa del proprio superfluo al bisogno di chi manca di tutto; di far ciascuno un leggero sacrificio a vantaggio di coloro per cui la vita è da molti mesi un sacrificio continuo. Per tal modo essi non faranno soltanto un atto di filantropia, non solleveranno soltanto dei dolori, ma compiranno la santa opera di ridestare la migliore di cuori i dolci affetti ed i miti propositi che la miseria perde e perverte; essi recheranno ai miseri un tesoro di consolazione e di pace che si espanderà da questi su tutti, e saranno doppiamente benemeriti e benedetti.

Ajello comm. Luigi, *Presidente*.
Scarampi di Villanova conte Edoardo — Rubbi cav. Lorenzo, *Vice-presidenti*.
De Amicis comm. Edmondo — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Parona dottore Giacomo — Lusernа di Rorà conte Emanuele — Raymondi prof. Carlo — Secondi dott. Giovanni — Antolenghi comm. Leonetto — Martini comm. Alessandro — Prescot comm. ing. Cesare — Presidente dell'Associazione Generale degli operai — Presidente della Società Archimede — Roggeri comm. avv. Edoardo — Demichelis commendatore avv. Giuseppe — Meriani avv. Alberto — Bertotti avv. cav. Pietro — Meille cav. Paolo — Bellati comm. ingegnere Oreste — Deregibus cav. Federico — Cerlana conte Lodovico — Lanza comm. Secondo — Piana comm. Giovanni — Analdi ing. Michele — Gilardini cav. Pietro — Thaon di Revel conte Ignazio — Bachari cav. ingegnere Giovanni — Negri cav. prof. Pasquale — Mogna cav. Giovanni — Copperi cav. costruttore — Bellia cav. Giuseppe, costruttore — Pollone cav. Eugenio — Rossi senatore Angelo — Grisser avv. Alberto — Montaldo comm. dottor Giuseppe — Eleolo comm. ing. Camillo — Bosio Giacomo — Gani conte comm. Carlo — Galli dottore Camillo — Mortiondo Angelo — Bistolfi cav. Leonardo — Tabacchi comm. Edoardo — Balbiello ing. Adolfo — Badini-Confalonieri commendatore.

*NB.* — Mentre si stanno formando Sotto-Comitati per raccogliere sottoscrizioni, queste si ricevono fin d'ora presso le Direzioni dei varii giornali che offersero cortesemente il loro concorso.

**La cronaca dei disoccupati.** — Anche ieri parecchie centinaia di disoccupati si adunarono, alle 2, alla Camera del lavoro per discutere se debbono o no accettare i sussidi che si stanziano a favore degli operai senza lavoro.

La discussione fu lunghissima. Soltanto alle 5 incominciarono ad uscire i primi gruppi, mentre molti altri dei risoluti rimanevano a fare commenti sulla seduta.

La quale seduta fu invero poco pratica, perchè poco si risolvette. Un gruppo intransigente seguitò sino alla fine ad opporsi vivacemente all'accettazione di ogni soccorso, mentre altri avrebbero voluto accettare ed altri accettare condizionatamente.

Un oratore se la prese anche colla Stampa, sollevando proteste.

Un disoccupato propose si nominasse una Commissione col mandato di indurre i padroni di casa a condonare ai disoccupati la pigione. (*Applausi, approvazioni*)

La conclusione è stata che si accetterebbe il sussidio, ma solo per gli inabili al lavoro.

Alla seduta assistevano il segretario della Camera del lavoro di Milano con la moglie e un bambino.

Ci si disse che ieri fu arrestato un tale, sospettato sobillatore; ma sarebbe tosto stato rilasciato.

**Il Duca d'Aosta e la Società sott'ufficiali.** — Una rappresentanza della Società di M. S. fra sott'ufficiali venne ricevuta ieri all'una dal giovane Duca d'Aosta, che è presidente onorario della Società stessa. Questa rappresentanza recava al Principe una pergamena artistica per tale nomina.

Compiuta la breve cerimonia della presentazione fatta dal presidente della Società signor Viotto Francesco, il Principe si intrattenne alquanto con i vari soci, manifestando di prendere vivo interesse per le istituzioni di soccorso e previdenza ed esternando la sua simpatia per la Società dei sott'ufficiali.

**All'Università.** — Ieri all'Università è stato affisso un avviso con cui si invitano gli studenti a trovarsi oggi, mercoledì, alle ore 2 pom., alla Camera del lavoro, per deliberare circa il contegno da tenere in seguito ai nuovi fatti e alle punizioni dei compagni di Roma.

**La festa spagnola per l'Asilo Umberto I.** — Di questa festa abbiamo già parlato parecchie volte come una di quelle che sono destinate a lasciare una particolare traccia nelle cronache del carnovale e della beneficenza dei torinesi.

In occasione di questa festa avrà luogo un concerto vocale e strumentale al quale gentilmente prenderanno parte valenti artisti e distinti dilettanti come il tenore Nouvelli, la signora Lona Tacconis-Martinotti, la signora Amalia Blanc, allieva della maestra Fricci-Baraldi, ed il Circolo mandolinistico torinese. Verrà eseguita musica di Mousolin, A. Thomas, Delibes, Bizet, Sturani, Délibes, E. Florenzo, Bazzini, Filippi. Accompagna al piano il maestro Rossi.

Alle 11 cominceranno le danze con due orchestre; una diretta dal maestro Chiavés ed una dal maestro Benedetto Cerrato (violinista cieco). I ballabili saranno scelti assai e caratteristici e molti affatto nuovi.

Negli intermezzi del ballo verrà fatto da gentili signore e signorine in costume spagnuolo un servizio speciale di buffetteria, a cui hanno gentilmente concorso con doni in natura i confettieri Baratti e Milano, G. Romana, Stobbia, Scianenga, ecc., i negozianti da vermouth e da liquori signori Fremd-Bailor e C., Genta, Martini e Rossi, Scala e parecchi altri esercenti, ed il signor Parvis offrirà a chi desidera assaggiare una tazza di caffè inzuppo-morasco.

Al primo piano poi dei locali della festa per cura del Sogno si farà un scelto servizio di ristorante a prezzi modicissimi.

**Il veglione dei cuochi e camerieri**, che ha avuto luogo la notte alle Scribe, è riuscito, secondo le antiche tradizioni, uno dei più belli ed animati veglioni del carnovale. Il concorso di gente fu grandissimo, così quello di maschere, fra cui molte di eleganti e belle.

Ottimi i balli suonati dall'orchestra sotto la direzione del maestro Sogno.

**Un torneo scacchistico.** — Domenica prossima 21 febbraio comincierà al Circolo Scacchistico torinese un torneo di scacchi a cui possono prendere parte giocatori, anche non soci del club, pagando all'atto d'iscrizione la tassa di L. 5. Questo torneo sarà giocato a condizioni uguali fra tutti i giocatori e ne sono perciò esclusi i giocatori di prima categoria premiati nel torneo invernale 1891 (signori Torre ed H. Pillet).

I premi consisteranno in opere scacchistiche a scelta dei vincitori e di valore non ancora determinato.

I non soci del Circolo avranno tempo ad iscriversi sino al 29 di febbraio, ma dovranno pur essi aver terminata la partita pel 29 marzo, giorno in cui si proclameranno i vincitori.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Circolo Scacchistico Torinese, via Dogliale, 12.

E tutto ciò sta bene; è un debole segno di vita nel campo scacchistico, di cui va dato elogio al Circolo torinese. Ma a proposito di questo torneo alcuni giuocatori di scacchi chiedono se non sarebbe il caso che nell'avvicinarsi nel VI torneo nazionale, che avrà luogo nella nostra città, si facesse una gara di campionato fra giuocatori che in precedenti tornei furono classificati nella prima categoria.

È deplorevole pertanto che nel mondo scacchistico torinese — e in generale in quello italiano — nel quale hanno tanta vita tutte le istituzioni che tendono allo sviluppo fisico, regni l'apatia per questa efficacissima ginnastica intellettuale del giuoco degli scacchi.

**Il banco di beneficenza per l'Ospedaletto infantile.** — Riceviamo:

« L'Ospedaletto infantile Regina Margherita in Torino fa caldo appello alla cariatevole cittadinanza torinese allo scopo di ottenere oggetti per concorrere a partecipare al banco di beneficenza che si terrà negli ultimi giorni di carnevale sotto i portici del palazzo Carignano.

« La bontà dell'istituzione e la carità cittadina ci fanno sperare che molti risponderanno favorevolmente al nostro invito.

« I doni si ricevono alla sede dell'Ospedaletto corso Galileo Galilei, angolo via dei Fiori, al domicilio del dottor comm. S. Laura, corso Valentino, N. 3, dall'avv. cav. G. Mongini, piazza Solferino, N. 22, dal sig. Artaro Peyrot, via Alfieri, N. 4, dal maggiore sig. Felice Ferrari, via Vanchiglia, N. 10. »

**Il banco di beneficenza e l'Istituto dei rachitici.** — Riceviamo:

« Questo Istituto si raccomanda caldamente alla generosità dei suoi benefattori, perchè si compiacciano inviargli qualche dono onde poter formare i 100 premi, coi quali deve concorrere al banco di beneficenza che avrà luogo negli ultimi giorni del corrente carnevale. — *La Direzione.* »

**Una perquisizione in casa di un magnetizzatore.** — Sappiamo che per ordine della Autorità giudiziaria la Questura eseguì ieri una perquisizione nella casa d'un noto magnetizzatore della nostra città, sospetto di esercizio abusivo della medicina.

Il risultato di tale perquisizione fu che si sequestrò una quantità di medicinali, ricette, diplomi, stampati, libretti di abbonati ai consulti, ecc.

**Disgrazia sul lavoro.** — Ieri Bioletto Carlo, d'anni 20, meccanico alla stabilimento Tedeschi alla barriera di Lanzo, si lasciò cogliere la mano destra fra gl'ingranaggi d'una macchina in moto e n'ebbe grave lesione. Un vice-brigadiere delle guardie rurali lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

**Chi ha perduto?** — Elvi Anna, una brava ragazzina di 14 anni, avendo rinvenuta una piccola somma avvolta in un pezzo di carta, la consegnò ai guardie rurali della barriera di Nizza.

**Un soldato che cade da un carro.** — Nel pomeriggio di ieri sul corso Regina Margherita il soldato Sala Alessandro, del 28° reggimento artiglieria cadde dal carro vivere ed una ruota gli passò sul corpo, producendogli lesioni non gravi. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale militare, dove fu ricoverato.

**Un sinistro comodo.** — Verso le ore 11 di ieri sera l'esercente l'*Albergo di piazza Vittorio* mandò alla vicina caserma delle guardie municipali di via Vanchiglia avvertire che una comitiva di cinque uomini e due donne avevano bevuto parecchi litri di vino nel suo esercizio, e quando si fu al momento di pagare avevano dichiarato di non aver denari. Furono mandate sul luogo alcune guardie e la comitiva fu tutta accompagnata e tratta nuta alla Questura. Questi tranquilli epicurei si sono dichiarati Mazzo Giuseppe, d'anni 30, verniciaio; Mia Celestino, d'anni 31, decoratore; Prelasco Agostino, d'anni 62, vuotacessi; Bertolino Ernesto, d'anni 33, muratore; Slocardi Caterina, d'anni 60, e Cavallero Lucia, d'anni 62. Il sistema è comodo, a dire la verità, ma ha, sono si vede, i suoi inconvenienti.

**Tentato suicidio disgraziato.** — Verso le 8 ant. di ieri, in via Venti Settembre, certa M. Giuseppa, d'anni 16, rubò la luminosa idea di allegerire del portamonete certa Tomatis Annetta, d'anni 30. Il portamonete contenva L. 23 e il colpo sarebbe mica stato cattivo.

Ma la derubata si avvide del tiro, gridò, e alcuni cittadini agguantarono il ladro e lo portarono caldo caldo in Questura.

**Feritore arrestato.** — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri il nominato D. Pietro, d'anni 23, perchè autore di ferimento grave sulla persona di Carpinino Pietro e di ferimento guaribile in giorni dodici sulla persona della madre del Carpinino stesso. Questo fatto era stato narrato nella cronaca del 9 corrente.

***Memorandum.*** — Comunicazioni:

**Unione Valsesiana.** — La soglia danzante in costume valsesiano avrà luogo il 28 corrente nei locali dell'*Unione*. Coloro che desiderassero prendervi parte possono inscriversi alla sede dell'*Unione* tutte le sere dalle 8 alle 11. Ogni sottoscrittore avrà diritto ad un biglietto d'ingresso che potrà ritirare all'atto della sottoscrizione.

**Associazione anticlericale G. Bruno.** — S'invitano tutti i soci a volersi trovare stasera, 17, alle 8 1/2, per deliberare un importantissimo ordine del giorno.

**Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.** — Questa Direzione, aderendo all'instanza di parecchi soci, ha in sua ultima seduta deliberato di aggiungere al programma delle feste di questo carnevale un trattenimento famigliare danzante per la sera di sabato, 20 corrente febbraio, ore 8 pom.

**Società Capimastri Falegnami e Stipettai.** — Il Consiglio d'amministrazione nella seduta 11 febbraio u. p. proclamava socio benemerito il cav. Pasquale Negri, perchè elargì 200 lire anzichè come ricordo del defunto suo padre cav. Giacomo, che fu per molti anni socio e vice-presidente della Società stessa.

**Gli utenti di caldaie a vapore** che non hanno ancora fatta la denuncia annuale prescritta dall'articolo 43 del regolamento 8 aprile 1880, sono avvertiti, a scanso di penalità, di adempiere con tutta sollecitudine a tale formalità.

**SPETTACOLI — Mercoledì, 17 febbraio.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera A dispari (Impresa Cesari) — *La Walkiria*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I nostri buoni vitilici*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Maresca) — *La gran via*, operetta. — *Le comparse di Cornevillo*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Le miserie d'monsieur Travet*, commedia.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Le marghere d'Cavaurot*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (già Scribe) — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Succursale di varietà. O'Kill, ventriloquo. Pregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, canzonettiste.

**STATO CIVILE.** — Torino, 16 febbraio 1892.
NASCITE: 32, cioè maschi 19, femmine 13.
MATRIMONIO: Monetti Domenico con Caramellino Margherita.
MORTI: Ratti Adelaide, d'anni 23, di Torino, agiata. Visca Giovanni, id. 73, di Schiarano, bracciante. Scarafia Lodovica A., id. 11, di Moncrivo, sarta. Bernardi Giuseppe, id. 58, di Envie, impiegato. Olivieri nob. Filom. n. Lingeri, id. 68, di Acqui, agiata. Sartoris Carlo, id. 66, di Bairo Canavese, negoz. Cantarella Francesco, id. 52, di Scarnafigi, muratore. Giaccone Caterina n. Cabutto, id. 49, di Cherasco. Operti Marianna n. Baldracco, id. 73, di Venaria Reale. Petiti Domenico, id. 67, di Ala, soccolaio. Brunori Carlo, id. 63, di Torino, scrivano. Prela Giovanni, id. 50, di Orbassano, portinaio. Più 10 minori di anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), febbraio* — 15 — 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Parigi* 3 M. — pel corrente | Fr. | 56 75 | 56 50 |
| » — per marzo | » | 56 75 | 57 50 |
| » — a 3 mesi da marzo | » | 57 50 | 57 50 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 58 40 | 58 40 |
| Mercato fermo. | | | |
| *Zucchero raffinato* 3/8 disp. | » | 30 — | 28 75 |
| » *raffinato* id. | » | 104 — | 101 60 |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zucchero bianco* N. 3 disp. | Fr. | 30 10 | 30 25 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 31 50 | 31 60 |
| Mercato fermo. | | | |

LIVERPOOL *(sera), febbraio* — 15 — 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Mercato fermo. | | | |
| Vendita della giornata | Balle N. | 10,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,500 | 2,000 |
| Importazioni | » » | 6,000 | 12,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 3 13/16 | 3 13/64 |
| per marzo-aprile | » | 3 25/64 | 3 49/64 |
| per maggio-giugno | » | 3 15/16 | 3 53/64 |
| per luglio-agosto | » | 4 3/64 | 3 4/64 |

HAVRE *(sera) febbraio* — 15 — 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite | Balle N. | 3,000 | 2,100 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi N. | 22,000 | 48,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

Mercato di NEW-YORK, febbraio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | 15 | 16 |
| Cambio su Londra | D

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

# FERNET-BRANCA

*Brevettato dal Regio Governo*

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

**I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**

**Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883**
**Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense**
**1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888**

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale*.

## CERTIFICATI MEDICI

**Barcellona,** 28 maggio 1883.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà madrilena di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè ecalta gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandole peptiche contenute in queste viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter a rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares
*Per il Console Generale Italiano*
Il Vice-Console: **Soragna.**

**Milano,** 25 febbraio 1883.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigri Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che la malattie del ventricolo d'indole asterica guarivano meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
*nell'Ospedale dei Fate ben-Fratelli.*

**Milano,** 25 febbraio 1883.

*Signori Fratelli Branca e C., di Milano.*

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di sui in luoghi vicini al mare o minami paludosi del FERNET-BRANCA vero del suddetti Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara.

Dott. Stefano Cassi Cesare,
*Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.*

MUNICIPIO DI NAPOLI
**Napoli,** 21 dicembre 1876.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissimo lo via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva, che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

*Il Medico Primario:* **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. Francesco Fede
Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

**Roma,** 30 novembre 1884.

*Signori Frat. Branca, Milano.*

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in me rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

**Padova,** 10 agosto 1880.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinesce quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghiretti,**
*Medico delle carceri giudiziarie.*

**Padova,** 3 agosto 1882.

Visto per l'autenticità della suddetta firma.
*Il Sindaco:* V. Meneghini.

**Verona,** 7 ottobre 1887.

*Signori Fratelli Branca, Milano.*

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave vicinatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volto dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito e sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. P. **Salvatori Castelli,**
*Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.*

*Visto il Sindaco*
**A. Carlotti.**

**Venezia,** 17 settembre 1885.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara esserne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nella quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore medico:* Dott. Vela.

## AVVERTENZA.

*La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di* **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

*L'etichetta poi è litografata in campi chiari di color giallognolo contenenti le parole* **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

**Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.**

H 46 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

## Comune di Cervere

*Popolazione 2280 abitanti, distanti 10 varie frazioni, vicinissima* **Stazione di COLLINO.**

Per volontaria dimissione trovasi vacante la **Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica.**

Lo stipendio complessivo è di **L. 1600,** soggetto a ritenuta della tassa di ricchezza mobile e così distinto: L. 1500 come Medico-Condotto e L. 100 d'indennità quale Ufficiale sanitario.

La tariffa delle visite per gli abitanti non poveri è fissata nel capitolato.

È obbligatoria la residenza in questo Capoluogo.

Il capitolato trovasi visibile presso questa Segreteria.

Presentare a questo Ufficio in domando entro il 26 febbraio corrente, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. Diploma; 3. Fedina penale; 4. Certificato di moralità; 5. Certificato di sana costituzione fisica, e tutti quei documenti che crederanno opportuni.

I documenti ai numeri 3, 4, 5 dovranno essere di data recente.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1° marzo 1892.

**Cervere,** 9 febbraio 1892.

*Il Sindaco*
DAVICO STEFANO.

## Avviso per eredità.

Il sig. notaio od altra persona presso la quale fosse eventualmente depositato il testamento della signora

**TERESA MASINI ved. BARACCO**

morta in Monasterolo il 5 novembre scorso 1891, è pregata di darne notizia al sig. **Assistant Giocondo in Verona,** via Chiavica, n. 8, con cartolina o lettera anche non francata. C 941

## CUMIANA.

Da vendere **villa** di dieci camere, con cantina, corte e giardino cintato, presso la stazione tramviaria, con o senza attiguo prato e frutteto. — Dirigersi **in not. PICCHIOLUI,** od a **Torino dal not. STACCIONE,** via A. fier, n. 10. C 787

## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

*Società Anonima - Sedente in MILANO*
Capitale lire **200 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
**Prodotti approssimativi del Traffico**
dal 1° al 10 febbraio 1892.

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA (**) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Chilom. in esercizio | 2264 | 4152 | + 52 | 628 | 609 | + 19 |
| Media | 4162 | 4098 | + 64 | 956 | 944 | + 12 |
| Viaggiatori | 195,511 13 | 1,909 775 89 | — 78,263 76 | 39,591 77 | 58 199 46 | — 18,574 69 |
| Bagagli e Cani | 44,613 55 | 47,101 92 | — 581 37 | 1,920 59 | 1,716 50 | + 200 09 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 234 991 41 | 267,295 00 | — 2,034 55 | 13,926 07 | 14,668 81 | — 1,510 84 |
| Merci a P. V. | 1,180,917 78 | 1,317,135 60 | + 76,122 82 | 67,717 57 | 97,170 48 | — 29,752 91 |
| TOTALE | 2,710,394 06 | 2,715,371 07 | — 5,950 98 | 121,155 80 | 166,800 31 | — 45,350 42 |

**PRODOTTI dal 1° luglio 1891 al 10 febbraio 1892.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 25 216,258 40 | 28,257,140 85 | — 4,812 69 | 1,823 057 71 | 1,701 822 02 | + 79,791 31 |
| Bagagli e Cani | 1,282,705 78 | 1,201,410 39 | + 1 295 19 | 58,870 83 | 61,640 10 | — 2,278 58 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 7,146 857 05 | 7,012,581 05 | + 133,903 70 | 388 290 00 | 362,850 77 | + 0 018 23 |
| Merci a P. V. | 31 457,274 20 | 31,251 876 57 | + 215,805 72 | 2,419,192 67 | 2,410 889 43 | + 38,706 77 |
| TOTALE | 69,121,795 58 | 67,775,900 25 | + 345,745 80 | 4,492,410 75 | 4,503 202 15 | —110,791 48 |

**PRODOTTI per chilometro**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 644 03 | 687 00 | — 0 [illegible] | 198 49 | 278 01 | — 80 51 |
| riassuntivo | 16,997 57 | 16,589 80 | — 171 25 | 6,892 99 | 7,122 99 | — 230 01 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Dal 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. S

H 76 M

## Incanto volontario per vendita di Case.

Alle ore **9** antim. del **27 corr. febbraio,** nell'ufficio e ministero del cav. uff. F° CATTERO, in Torino, via Barbaroux n. 20, si procederà a **pubblici incanti** per la

**VENDITA VOLONTARIA**

in due lotti od anche in un solo, di **due palazzine** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** strada via Gaudenzio Ferrari e Montebello, ai civici di quest'ultima via 17, 17bis e 19. C 633

**L. 50** fisse al mese offresi ad uomini e signore senza lasciare il proprio impiego. 2 ore di lavoro al giorno. Capo da fare a casa. (Inoltrare offerta). — Scriv. *Progrès Ch.* 4, Bd Port-Royal, **Paris.** H 990 M

## Giovane vedova

bene educata cerca occupazione in qualità di commessa, segretaria o magazziniera anche fuori Torino. Serio referenze. — Scrivere B. E. 2, fermo posta, Torino. C 940

## SI AVVISA

che nei giorni di **mercoledì 17 corrente** e **giorni successivi** sono poste in vendita

**Piazza Castello, n. 25, piano nobile**
(palazzo Galleria Subalpina)

una *grande quantità di mobili e camere complete, pianoforte, pendole, candelabri, quadri, oggetti d'arte,* ecc. 829

**NB.** Col giorno 25 corrente cesserà irrevocabilmente la vendita.

*Premiata Fabbrica d'oreficerie*
**LANTERI FRANCESCO** C 100
**Scelto e variato assortimento di gioielleria e bisotteria in oro ed argento fino garantito.**
**Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.**
**TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.**

**BALLI SERATE**
Grande assortimento di **mastri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, *presso*
**B. ROSSETTI** C 550
**Torino — Via San Tommaso, 28 — Torino.**

## Caldaie e Motori a vapore

*per INDUSTRIA*
Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica sia ad arco che ad incandescenza
PRONTI in MAGAZZINO
PRESSO L'INGEGNERE
**ENRICO GIOVANNI** 760
**TORINO — Via Barolo, 23 — TORINO.**

**VINI** MARSALA in fusti da 25 a 50 litri — SPAGNA in barilotti di 1 metro e bottiglie. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino H

Si fanno **mutui,** anticipazioni sulla rendita nominativa, prestiti agli impiegati forti, cambiali, sconti. — Riv. Rossi, via Po, 38. C 959

**CAPITALISTI.**
Industria seria in manifatture, in centro commerciale del Piemonte, cerca surrogare socio uscente, con altri, anche solo accomandatario. Capitale da 100 a 200 mila lire garantito. Volendo, si concede un esperimento di qualche mese. — Dir gere offerte in Posta, Milano, fermo P. C. 1001. C 950

**Cercansi a mutuo**
per un anno L. **5000.** — Sicura garanzia ed ipoteca.
Scrivere al N. 38 e 771 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Desidero**
prendere **lezioni di francese** da giovane signora francese. — Scrivere **Maria, 44,** fermo Posta, Torino. C 945

**Busti e bustini**
per fanciulli. — *Istituto ROTA,* piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 42, Torino. 04-256

**ASMA**
**SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie**
**al Cannabis indica**
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
*8, Rue Vivienne, PARIGI*
e presso tutte le farmacie
H 37 M

Locale ad uso negozio
con facciata, da rimettersi sotto i portici di via Nizza. — Dirigersi ad Enrico Fraché, via Nizza, 11, Torino. C 843

**CASA**
in posizione eccezionalmente bella, cent'ala, di recente solida costruzione, di reddito costante e garantito, si vende o si permuta con palazzina o terreno fabbricabile in posizione non eccentrica. Importo L. 600 mila, per metà o anche per altra metà del prezzo si concedono lunghissime more.
Dirigersi ingegnere VIGNA, via Venti Settembre, 67, Torino. C 615

**Persona** di **servizio** che parli bene Piemontese e ricercata da piccola famiglia signorile. — Scrivere P. P. 985, fermo Posta, Torino.

**Persona** che ha fatti studi da ingegnere, già direttore importante Stabilimento industriale, **cerca impiego** in Torino. — Scrivere Posta N. RIVES, Torino. C 952

**Cercasi Socio gerente**
per primario Stabilimento di generi *alimentari.* Stipendio ed 1/2 % convenzionali. Versamento quota non eccedente le lire settemila.
Scrivere al N. 55 e 835, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**ERNIE.**
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 13 maggio 1890, N. 6396, D. S. Dottori Cauvin e Mercenaro, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. Guarigione in dieci giorni di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 9 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 77 M

## Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
**Vasto locale** ad uso cascia di pali trattura in esercizio ed in località convenientissima per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Ingalla Angelo in **Vigevano.** C 910

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Mercoledì 17 — 48° giorno dell'anno — Sole sorge 7.10, tr. 5.43 — *Sonia Marionna vergine.*
Giovedì 18 — 49° giorno dell'anno — Sole nasce 7.17, tr. 5.49 — *San Simeone vescovo.*

**Osservatorio di Torino.** — 16 febbraio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
mattina +0,0 mezzodì + 6,0
Min. della notte del 17—0,6. Acqua caduta mm. 0,0.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Rondano Luigia vedova di Pietro Barcaglio, già esercente la *Trattoria Monferrato* in Torino, via Bonafous, 8. A giudice venne nominato l'avv. Giuseppe Ballis, a curatore provvisorio l'avv. Carlo Giordano. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 1° marzo, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 21 marzo alle ore 2 pom. Non venne presentato il bilancio.

**Società.** — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con atto 1° febbraio corr., rogato notaio Torretta, venne risolta la società in nome collettivo tra i signori conte Alberto Arnaud di San Salvatore e Giuseppe Vigo corrente sotto la ragione Arnaud e Vigo. A stralciario fu delegato il socio Giuseppe Vigo.

*Chiusura delle borse di Parigi* 15.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 100 95 | Rend. austriache | 92 1/16 |
| » 3 0/0 | 100 — | Rend. spagnuole ester. | 69 11/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 12 | Banca ottomana | 538 — |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 89 20 | Argento fino | 816 — |
| Cambi Londra vista | 25 20 | Credito fondiario | 1210 — |
| Consolid. inglesi | 98 15/16 | Suez | 2795 — |
| Obbl. Lombardo | — — | Panama | 96 3/4 |
| Cambio sull'Italia | 3 1/8 | Lotti turchi | 78 7/8 |
| Turco nuovo | 19 70 | Ferr. Meridionali | 660 — |
| Banca di Parigi | 822 25 | Ferr. Lombardi | 320 — |
| Tunisino | 503 — | Russo nuovo | 75 1/2 |
| Ferrovie [illegible] | 479 3/4 | Portoghesi | 27 7/8 |
| Banca di Francia | 4385 — | | |

*Borsa di Buenos Ayres* 13 febbraio.
Oro, Pesos 967 carta per 100 pesos oro.

*Borse di Genova* 15 febbraio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 93 15 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » fin. | 93 27 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1828 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 894 — | Società Veneta | — — |
| Az. Ferr. Meridionali | 672 — | Nav. Gen. Italiana | 311 — |
| » Ferr. Merid. | 443 — | Raffin. Lig. L. | 834 — |
| | | Sovvenz. p. imp. | — — |

FOSSANO, 16 febbraio. — Frumento L. 21 20 — Segale 13 01 — Meliga 14 53 — Miglio 13 62 — Fermentone 10 23 — Fave 15 82 — Avena 9 50 — Fagiuoli 19 30 — Riso 30 81 — Patate 1 07 — Fieno 6 91 — Paglia 0 45 — Canapa 0 25 — Castagne fresche 0 02 — Id. secche 3 04 — Vitelli 7 52 — Uova alla corona 5 74 — Burro 2 64.

Pane arrivato ai chil. 45 — Bianco 42 — Comune 36 — Bruno 26 — Pasta di Genova 71 — di semola 58 — di mezza semola 49 — ordinaria 36 — Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 20.

**Mercato del vino.** — Torino, 13 febbraio. — La rimanenza della scorsa ottava produsse una minore introduzione di vino sul mercato, essendosene soltanto introdotti dall'8 al 13 febbraio ettol. 145,62, ai quali, aggiunta la rimanenza sul locale in ettolitri 40,31, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettol. 185,93, dei quali se ne vendettero ettol. 135,03, di cui ettol. 4 esportati col rimborso dei nove decimi di dazio.

Furono fatti i prezzi seguenti: Barbera, ettol. 140, da L. 47 a 49, media L. 48; uvaggi, ettol. 25,42, da L. 37 a 45, media L. 41; media generale per ogni brenta di litri 55, L. 24 25 pari alla scorsa ottava.

Provengono detti ettol. 145,62 dalle seguenti località: Asti, ettol. 31,62; Pino Torinese, 10; Quarto d'Asti, 12,8; Govone, 21; Castelnuovo, 31,20; Casale, 6,6.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di gennaio 1892 fu il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza al 31 dicembre 1891 | Ettolitri | 3586,47 |
| Entrata | » | 540,11 |
| | Ettolitri | 4090,58 |
| Uscita | » | 989,93 |
| Rimanenza al 31 gennaio 1892 | Ettolitri | 3100,65 |

Un po' di risveglio si notò la settimana scorsa nei colli di Castelnuovofurato; furono venduite diverse discrete partite di vini nuovi buonissimi al prezzo di 23 a 26 lire l'ettolitro. Le barbere si sostengono bene. Lo stock di vini vecchi può dirsi quasi dappertutto esaurito. Il troverai ora di fronte alla Francia in condizioni eguali alla Spagna, ha ridestato alquanto le speranze di questi proprietari. Per quanto però non si faccia molte illusioni, essendo noto che la Spagna fece prima del primo febbraio enormi importazioni in Francia profittando del dazio di lire due l'ettolitro.

Ad Asti, città dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie, nuova, da L. 48 a 54, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 46 a 52, freisa da 46 a 52, barbaresco da 31 a 38, da pasto da 20 a 26, moscato da L. da 13 a 34.

A Genova le qualità del Piemonte ebbero nell'ottava qualche domanda per l'esportazione, essendo le più preferite per merito e con buoni prezzi; quotansi le diverse varietà: Scoglietti prima qualità da L. 18 a 19; Pontinino da 15 a 16; Riposto da 13 a 14; Napoli da 18 a 20; siracusa da 16 a 18; Sardegna da 15 a 20; Calabria da 21 a 28; Sant'Eufemia da 25 a 28; Gallipoli da 18 a 21; Piemonte in pasto da 40 a 44; Samos (Grecia) dolce da 90 a 92, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

*Movimento commerciale della settimana* dal 10 al 16 febbraio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Arrivi | ogni | 1 — L. | 1043 33 |
| Transiti | colli | 1 — L. | 83 07 |
| Partenze | » | 1 — » | 61 97 |
| | Totale colli | 15 — L. | 1531 97 |

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 208 — L. 18855 03

*Il Direttore-Gerente* A. Barbaglia.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RAFFI e PARAVIA (Torino).